

CCCXXXVI SEDUTA*(POMERIDIANA)***MARTEDI' 20 DICEMBRE 1983**

Presidenza del Vicepresidente MEDDE

i n d i

del Presidente RAIS

I N D I C E**Discorso di fine d'anno:**

PRESIDENTE	53
Disegno di legge: "Disposizioni relative al personale dell'Amministrazione regionale, dello Stato e delle Regioni a Statuto speciale impiegato nella campagna antincendi". (340) (Continuazione e fine della discussione e approvazione col titolo: "Disposizioni relative al personale dell'Amministrazione regionale e dello Stato impiegato nella campagna antincendi"):	
COGODI	3
MURRU	3-4-5-13
SABA BENITO	3-9-20
ATZORI VILLIO	2-4-9
SECHI	13
ISONI	14
(Votazione segreta)	50
(Risultato della votazione)	51
Disegno di legge: "Norme per la gestione della biblioteca dell'Amministrazione regionale". (303) (Discussione e approvazione):	
(Votazione segreta)	50
(Risultato della votazione)	51
Disegno di legge: "Finanziamenti ai Comuni, Consorzi intercomunali, Comunità montane,	

aree e nuclei di sviluppo industriale ed alle imprese industriali, artigiane ed agricole per l'esecuzione di opere di disinquinamento". (253) (Discussione e approvazione):

BARRANU	30
(Votazione segreta)	50
(Risultato della votazione)	51
Disegno di legge: "Variazioni al bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1983 necessarie allo svolgimento di urgenti adempimenti in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1979, n. 348". (347) (Discussione e approvazione):	
(Votazione segreta)	50
(Risultato della votazione)	51
Disegno di legge: "Norme sullo scioglimento dei Patronati scolastici e dei consorzi dei Patronati scolastici e sul passaggio delle attribuzioni degli stessi ai Comuni ai sensi dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1979, n. 348". (359) (Discussione e approvazione):	
ORRU', relatore	33
MURRU	35
SPINA	37-41
(Votazione segreta)	52
(Risultato della votazione)	52

Disegno di legge: "Gestione irrigua dei consorzi di bonifica". (362) (Discussione e approvazione):	
(Votazione segreta)	52
(Risultato della votazione)	52
Disegno di legge: "Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione e dei bilanci degli enti strumentali per l'anno finanziario 1984". (377) (Discussione e approvazione):	
SATTA GABRIELE	45
PUGGIONI	47
MURRU	48
(Votazione segreta)	52
(Risultato della votazione)	52
Esercizio provvisorio del bilancio interno del Consiglio regionale. (Discussione e approvazione della delibera di autorizzazione) . . .	53
Interrogazioni (Annunzio)	2
Proposte di legge nazionale: "Adeguamento del contributo per la ricostruzione di Gairo ed Osini e sull'ulteriore finanziamento delle opere di interesse generale non ancora realizzate per la ricostruzione dei due centri" (7). "Completamento della ricostruzione degli abitati dei Comuni di Gairo ed Osini". (10) (Discussione del testo unificato e approvazione col titolo: "Interventi per la ricostruzione dei Comuni di Gairo ed Osini):	
(Votazione segreta)	50
(Risultato della votazione)	51

La seduta è aperta alle ore 18 e 25.

BOI, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 14 dicembre 1983 che è approvato.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BOI, *Segretario*:

"Interrogazione Isoni sul problema dello svincolo che si vorrebbe realizzare sulla con-

giungente Anela-strada direttissima Abbasanta-Olbia". (739)

"Interrogazione Moretti - Giagu - Montresori - Atzeni, con richiesta di risposta scritta, sull'assistenza agli orfani ex ENAOLI". (740)

"Interrogazione Tamponi - Berlinguer - Satta Sebastiano - Satta Gabriele, sui sussidi consegnati in privato dalla Regione alle famiglie dei caduti di Curraggia". (741)

"Interrogazione Berlinguer - Satta Sebastiano - Satta Gabriele - Atzori Villio - Muledda sulla mancata trasformazione dell'ufficio postale di Santa Maria La Palma in Alghero, da ricevitoria PP.TT. in agenzia PP.TT.". (742)

"Interrogazione Berlinguer - Satta Sebastiano - Satta Gabriele - Atzori Villio - Muledda sulla mancata apertura della farmacia rurale nella borgata di Santa Maria La Palma di Alghero". (743)

"Interrogazione Anedda sugli espropri per la costruzione del serbatoio sul fiume Cixerri". (744)

Continuazione e fine della discussione del disegno di legge: "Disposizioni relative al personale dell'Amministrazione regionale, dello Stato e delle Regioni a statuto speciale impiegato nella campagna antincendi". (340)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: continuazione della discussione del disegno di legge "Disposizioni relative al personale dell'Amministrazione regionale, dello Stato e delle Regioni a statuto speciale impiegato nella campagna antincendi".

La discussione stamane è stata sospesa all'articolo uno, al quale erano stati presentati alcuni emendamenti, il numero 4, il 9 e il 10.

Ha domandato di parlare l'onorevole Atzori Villio. Ne ha facoltà.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Abbiamo ritirato le modificazioni parziali al primo, al secondo

e al quarto comma e abbiamo mantenuto quelle relative al terzo.

PRESIDENTE. All'articolo 1 sono stati presentati altri due emendamenti, a firma Saba, Mura e Castellaccio, in sostituzione degli emendamenti 9 e 10.

La Presidenza non dispone degli emendamenti, perché presentati in questo momento. Pertanto, se non vi sono opposizioni la Presidenza sospende la seduta per dar modo di riprodurre gli emendamenti stessi e distribuirli perché ogni consigliere ne possa prendere visione.

Ha domandato di parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (P.C.I.). Non c'è bisogno di sospendere, perché la formulazione riportata dal secondo emendamento è la stessa dell'emendamento presentato dalla nostra parte politica, più la Giunta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Mi dispiace ma devo fare un'osservazione che abbiamo fatto altre volte, prendendo per buono quanto detto dagli stessi amici del Partito comunista. Questo emendamento, anche se porta la variazione di una sola virgola, lo conosce l'ideatore, io no e desidero conoscerlo. Quindi non si può discutere l'articolo 1 se non vengo a conoscenza anche delle eventuali modifiche e quindi del criterio informatore col quale i colleghi del Partito comunista intendono modificare, anche di una sola virgola, la sostanza dell'articolo; per cui ritengo sia più logico procedere alla discussione, così come ha predisposto il Presidente, dopo la distribuzione degli emendamenti stessi.

PRESIDENTE. La Presidenza decide di sospendere l'esame dell'articolo 1.
Si dia lettura dell'articolo 2.

BOI, *Segretario*:

Art. 2

L'Amministrazione regionale è autorizzata a corrispondere ai dipendenti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco ed ai dipendenti militari del Ministero della Difesa che collaborano nell'attività di prevenzione e repressione degli incendi svolta dalla stessa Amministrazione, previo consenso delle rispettive Amministrazioni statali, un premio in relazione alla collaborazione prodotta ed alla qualifica rivestita.

L'ammontare complessivo delle somme da attribuire per le finalità di cui al comma precedente sarà determinato nel piano regionale annuale antincendio.

Sono ratificati altresì i provvedimenti di impegno e di spesa disposti dall'Amministrazione regionale per il pagamento di premi di collaborazione ai vigili del fuoco sino a tutto l'anno 1982.

PRESIDENTE. All'articolo 2 sono stati presentati due emendamenti. L'emendamento numero 5 è stato ritirato. Si dia lettura dell'emendamento numero 11.

BOI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Saba B. - Castellaccio - Mura:

"Art. 2 - Al primo comma dopo la parola 'autorizzata' aggiungere: 'con decorrenza dal 1 gennaio 1983'". (11)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

SABA BENITO (D.C.). L'emendamento si è reso necessario perché altrimenti non si capirebbe la diversa decorrenza dei termini di questo articolo rispetto ad altri e sembrerebbe che la norma valga solo per il futuro, mentre, prima di tutto, ci interessa sanare quanto è stato amministrativamente compiuto nell'arco del 1983.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare

l'onorevole Atzori. Ne ha facoltà.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Brevemente, per fare una considerazione che ritengo doverosa alla luce di questa precisazione. Noi abbiamo già, in sede di discussione generale, richiamato l'attenzione del Consiglio e dell'onorevole Presidente, sulle rimostranze e osservazioni contenute e riportate nella relazione da parte della Corte dei Conti che considera l'elargizione di contributi straordinari a favore dei vigili del fuoco non pertinenti, in quanto i vigili del fuoco esplicherebbero la loro funzione in base ai compiti di istituto. La Giunta insiste sulla liceità di questo contenuto, presente nell'articolo 2; noi non abbiamo dubbi che possa essere lecito, solo ci domandiamo se quanto la Giunta stessa ha scritto nella relazione risponda o meno al vero, e abbiamo bisogno di un chiarimento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Brevissimamente, per rilevare ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, che tutto si sta cucinando, lo dico sottolineandolo, all'insegna di un minestrone che sa di ingredienti assolutamente innaturali e indigeribili da parte di chi ha un fisico sano e intende respirare aria pulita. La confusione, anche nella stesura degli emendamenti rispetto alle enunciazioni riportate nella relazione con le giuste osservazioni della Corte dei Conti (dopo mi spiegherò meglio allorquando parleremo dell'articolo 2) è tutta una dimostrazione di un guazzabuglio tale, nella stesura di queste leggi, fatte all'insegna del qualunquismo più perfetto che ha una sola mira; cioè quella di accontentare chi più chi meno, senza badare né alla legittimità dei provvedimenti, né alla loro regolarità creando nello stesso ambiente che deve provvedere allo spengimento degli incendi una turbativa tale nel concedere situazioni privilegiate a determinate categorie piuttosto che ad altre. Io volevo evidenziare, signor Presidente, Assessore, questo aspetto del paradossale provvedimento e del non meno paradossale emendamento che ha una sola sintesi: confusione nel

caos legislativo del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente.

CATTE (P.R.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. La Giunta accoglie l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ora in votazione l'articolo 2.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Presidente, io vorrei prendere la parola su questo articolo; si è messo prima in discussione solo l'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Murru, lei aveva facoltà di intervenire sia sull'emendamento che sull'articolo.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Io l'avevo chiesto esplicitamente, lei ha detto solo "osservazioni sull'emendamento".

PRESIDENTE. Onorevole Murru, la Presidenza ha deciso così in base a quello che lei ha chiesto. Le ripeto che lei aveva facoltà di intervenire sia sull'emendamento che sull'articolo. Non si può fare una discussione separata, l'una rispetto all'altra.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Questo è un altro aspetto Presidente. Così si strozza la discussione; voglio vedere fino a che punto la illogicità di questo articolo 2 poteva essere recepita.

PRESIDENTE. Onorevole Murru, la Presidenza ha messo in votazione l'articolo, chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento numero 11. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

BOI, *Segretario*:

Art. 3

Al fine di soddisfare le esigenze straordinarie riconnesse alla funzionalità della campagna antincendi 1983, in rapporto all'insufficienza del personale regionale impegnato per l'attuazione della campagna stessa, l'Amministrazione regionale è autorizzata a corrispondere, in deroga alle vigenti disposizioni e durante il periodo compreso tra il 15 giugno ed il 30 settembre 1983, compensi per il lavoro straordinario effettivamente reso e comunque fino ad un massimo di 70 ore mensili, a favore del personale del ruolo unico regionale avente la qualifica di "esperto in scienze forestali", "sottufficiale forestale", "guardia forestale" "capo guardia giurata", "guardia giurata", "capo guardiacaccia" e "guardiacaccia", nonché di tutto il personale dell'Amministrazione regionale in servizio presso l'Azienda foreste demaniali della Regione e del personale a tempo indeterminato dell'Amministrazione regionale di cui all'articolo 8 della legge regionale 19 novembre 1982, n. 42, avente la qualifica di "esperto forestale".

I compensi di cui al precedente comma sono corrisposti al personale previsto nel comma medesimo che sia stato effettivamente impegnato nella campagna antincendi.

La disposizione del primo comma è estesa al personale del ruolo unico regionale, nonché al personale a tempo indeterminato dell'Amministrazione regionale di cui all'articolo 8 della legge regionale 19 novembre 1982, n. 42, limitatamente ad un numero di 20 unità complessive che siano state assegnate a compiti amministrativi o tecnici riconnessi allo svolgimento della campagna antincendi.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento, soppressivo parziale che è stato ritirato.

Ha domandato di parlare su questo articolo, l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Presidente, anche se molto svelatamente, debbo rilevare che nell'articolo 3 vi è una contraddizione con l'articolo precedente e con lo spirito informatore della legge in discussione. E' detto che l'Amministrazione regionale, in deroga alle vigenti disposizioni e durante il periodo compreso tra il 15 di giugno (stiamo attenti!) e il 30 settembre 1983, eroga compensi per il lavoro straordinario effettivamente reso, o comunque, fino ad un massimo di 70 ore mensili, a favore del personale del ruolo unico regionale avente la qualifica di esperto in scienze forestali, sottufficiale forestale, guardia forestale, capiguardia, guardia giurata, eccetera eccetera. Mentre noi rileviamo in altra parte della legge, cioè nell'articolo precedente, che l'Amministrazione regionale è autorizzata a stipendiare o a concedere delle indennità particolari, con decorrenza dal 1° gennaio 1983, e questa scoperta è stata fatta con l'emendamento, illustrato dall'onorevole Saba, su cui mi si è impedito di discutere.

E allora, il discorso che io volevo fare anche precedentemente è questo: perché incentivare la battaglia per lo spengimento degli incendi e non, Assessore, quella per la prevenzione, cosa che sarebbe stata molto più saggia e molto più utile anche sotto l'aspetto morale, da parte di chi amministra un Assessorato così importante, visto che i danni sono causati dall'azione criminale degli incendiari, e non dal fortuito incendio dovuto a calamità, come più volte sottolinea l'Assessore per non giustificare un disegno di legge mirante più alla prevenzione che allo spengimento degli incendi.

E allora il discorso che si vuole fare sulla dizione di questo articolo 3 circa i provvedimenti (anche quello concernente l'ingiustificato pagamento di uno straordinario, il cui controllo non compete, a mio modo di vedere, all'Assessorato e alla Regione, ma compete, alla Corte dei Conti, come giustamente è stato sottolineato dalla relazione) però è in contraddizione con quanto è detto all'articolo 2, il che significa, e lo sottolineo, il guazzabuglio dei pensieri dei legislatori che non sanno darsi neanche una regolamentazione, studiando i prov-

vedimenti che essi stessi devono emanare. Perché non si può concepire, che nella relazione si dica una cosa, e nell'articolato tutto il contrario di quello che è detto nella relazione. E allora significa che ragioniamo con cervelli separati per formare il contesto di una legge che dovrebbe essere invece formata da un insieme di apporti di persone che formano un *equipe*, concorrente alla stesura della legge stessa.

Ecco, io stavo dicendo che non è che si possa giustificare molto facilmente questo compenso straordinario, finalizzato per un certo periodo, diversamente da quello che è il dettato dell'articolo 2 che, se mi è consentito, l'Assessore ci deve chiarire, ma non così spicciativamente: l'approvo o non l'approvo; così è molto facile, è il modo di fare di chi non ha il concetto dell'attività legislativa del Consiglio regionale. Le osservazioni che fa l'opposizione che sono il frutto di una meditazione seria, non nell'interesse dell'Assessore o dei gruppi consiliari, o di determinati elementi che sono interessati a questa attività, che sono poi i galoppini elettorali dei gruppi, sono osservazioni di cui dovete tenere conto nell'interesse dell'Amministrazione regionale e della collettività sarda, ben diversamente da come state amministrando la cosa pubblica da decenni.

PUDDU (D.C.). Guarda che non ti sta ascoltando, l'Assessore.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Non ti preoccupare, se non mi ascolti tu non ha nessuna importanza, l'importante è che mi senta chi mi deve ascoltare e che tutto venga registrato agli effetti storici, per poter denunciare nelle apposite sedi anche le storture del modo di pensare dei legislatori della Regione autonoma della Sardegna.

Allora, stavo rilevando, onorevole Assessore, che si è lasciata questa contraddizione, e chiedo ai comunisti, che in sede di discussione generale hanno sollevato la questione, con argomenti per me più che mai validi, contestando la validità della remunerazione a dipendenti di altri enti dello Stato, come mai gli stessi comunisti si sono limitati, questa sera, a rilevare e a far osservare la contraddizione ma senza però

assumere quella posizione determinante che hanno assunto invece in sede di discussione generale.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Pensa alle tue critiche, che noi pensiamo alle nostre.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Ma tu non mi puoi assolutamente impedire di evidenziare il vostro voltafaccia, il vostro doppiogiochismo, il vostro interesse particolare, all'insegna degli intrallazzi sotterranei, non me lo puoi impedire, perché fascisti, in questo senso, siete voi. E cerca di documentarti sul fascismo e sul suo aspetto sociale perché faresti una cosa utile, anziché parlare in questo modo. I fascisti, in questo senso deleterio, siete voi, ed è da vedere se potete avanzare critiche! Dovreste specchiarvi nella legislazione fascista di quel tempo; ma chiudiamo questo argomento, non tocchiamolo, parliamo delle cose che sono in discussione.

Io domando a te, Cogodi, che senso ha avuto la tua critica (che io, in modo sostanziale e non formale, ho condiviso), che senso ha avuto quella critica quando oggi la lasciate cadere, rendendola priva di significato. Si dice nell'articolo 3 che si vuole concedere una remunerazione per delle prestazioni straordinarie ai dipendenti della Regione, o a coloro che sono incorporati nel ruolo unico regionale; la concessione di uno straordinario, ma a carico di chi? Per conto di chi? In virtù di che cosa? Se questi svolgono la loro attività nei ruoli amministrativi, o mediante l'attività nei ruoli operativi, cioè sul terreno per lo spengimento di questi focolai, due sono le cose: o operano per conto della Regione (e non c'è bisogno di ricorrere ad una normativa particolare per la remunerazione di questo straordinario) oppure questo vuole nascondere qualche altra cosa, creando un precedente: e questo è il discorso sull'articolo 2, che Cogodi non può lasciar cadere così facilmente, il discorso quindi rilevato nelle osservazioni della Corte dei Conti. Che senso ha la erogazione di un compenso straordinario a dei dipendenti che già sono remunerati dall'Amministrazione regionale, perché comandati a fare un servizio non particolare ma pertinente alle loro specifiche mansioni, in quanto dipendenti

dell'Assessorato all'ecologia?

E per tornare alle osservazioni della Corte dei Conti che si riflettono anche sull'articolo 3, io ribadisco che qui si sta commettendo un arbitrio, perché non è assolutamente concepibile che determinate categorie, inquadrare in determinati enti, in determinati ruoli dello Stato (prendiamo ad esempio i vigili del fuoco, prendiamo i dipendenti dell'ente pubblico regionale) beneficino di ciò. E non vale la pena fare osservazioni, e lo dico nell'interesse vostro, non nell'interesse mio particolare, perché tanto so perfettamente che la caramella (anche se poi fa male ai fratelli, agli stessi figli, agli stessi nipoti, alle generazioni che verranno), la caramella, per il senso egoistico che hanno determinate categorie di lavoratori, piace, a viene ingoiata (anche se quella caramella è veleno, perché significa dispersione di quattrini, è dispersione di danaro pubblico). Voi state concedendo indennità di straordinari a categorie di persone che sono remunerate da enti dello Stato alle quali non potete dare ciò!

La Corte dei Conti ha sollevato queste osservazioni, non le ha sollevate l'asinello della strada, non le ha sollevato l'asinello, elevato a filosofo dal Consiglio regionale o dell'Ente Regione. E allora queste giuste osservazioni devono essere prese in considerazione dall'Assessore e dalla Giunta. Ma, purtroppo, nulla vale rispetto ai colpi di maggioranza, nulla vale rispetto alla politica distorta di comodo della Giunta regionale e dei gruppi che la compongono oppure all'insegna della lottizzazione dei gruppi che fanno parte dell'ammucchiata fingendo di essere all'opposizione.

Ma quando mai è concepibile una stortura del genere. Eppure qui in Consiglio regionale, qualche sindacalista, almeno così mi pare, è presente, eppure in Consiglio regionale qualcuno addetto alla stipulazione di determinati contratti per determinate categorie di lavoratori, vi siede; e io non credo che si sia così sprovveduti da pensare che nella legislazione che regola il rapporto del pubblico impiego, non si è notata una norma che impedisce ad un ente di remunerare il personale di un altro ente che ha un proprio trattamento giuridico al quale è

vincolato anche il trattamento economico. Il discorso allora si pone in termini di stortura legislativa: questo personale è comandato, è trasferito, è in sussistenza, è in aggregazione? Qual è la formula con la quale voi potete concedere una remunerazione "extra" al personale che deve essere remunerato dall'ente dal quale proviene? Perché, amici che mi ascoltate, voi sapete perfettamente... Ma non si può parlare, Presidente, quella porta va chiusa! C'è una tale confusione che non si può continuare a discutere in questo modo! Dite che volete andare avanti a colpi di maggioranza, e non portatele neppure in discussione, le leggi!

PRESIDENTE. Onorevole Murru, il comportamento dipende da ciascuno di noi. Chi entra chiuda e chi esce faccia altrettanto.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Beh, uno è costretto a protestare, perché fa l'osservazione una volta, due volte, l'osservazione viene raccolta dal Presidente e a un certo punto, se si continua con questa musicchetta che è una musicchetta tutt'altro che orecchiabile, per forza deve protestare in un certo modo. Volevo dire che la retribuzione per i lavoratori sappiamo perfettamente che deve essere tutta soggetta alle tratte per il trattamento di quiescenza, cioè anche lo straordinario, per legge (e sono vincolati tutti i contratti ad attenersi a questo dispositivo legislativo) è soggetto alle famose tratte di ordine sociale per il trattamento di quiescenza. Io vorrei chiedere: questo straordinario, questo premio, questo denaro pubblico, come viene giustificato, prima di tutto, nella contabilità dell'Assessorato competente? Secondo, come viene accreditato il contributo di ordine sociale per questi lavoratori, che vengono in questo modo remunerati? (Perché, se non sono remunerati dall'Ente dal quale discendono, non ci può essere nessun effetto al fine del trattamento di quiescenza). E come si vede da questa osservazione il guazzabuglio è tale che non dimostra solo incompetenza nella stesura di questi disegni di legge, dimostra un arbitrio: quello di accontentare, di incentivare. E badate - e ho concluso, poi torneremo su al-

tri articoli per dimostrare anche la volontà, cioè il criterio informatore che ha ispirato gli estensori di questa legge — che non è concepibile che questa norma dell'articolo 3 e dell'articolo 2 venga giustificata per questa attività della mensa per la campagna antincendi; non è possibile, concepire questo tipo di remunerazione come premio perché, Assessore, se un premio deve essere elargito per questa campagna, in virtù dell'articolo 3 della Costituzione, si deve tener conto che i cittadini (e quindi tutti quelli che vengono impegnati, direttamente o indirettamente, nella campagna antincendi) devono avere uguale trattamento e quindi il premio deve essere stabilito alla luce di una legislazione di ordine nazionale; e dovete avere il parere della Corte dei Conti. Senza di questo non potete permettervi di pagare, come avete fatto, ad esempio, per i ruoli della formazione professionale, presentandoci un progetto i cui fondi erano, per il 95 per cento, già spesi, e come quell'altro che avete approvato forzatamente stamattina, dopo l'orario del Consiglio (mi riferisco alle regalie che avete fatto a coloro che sono impegnati nei viaggi turistici per andare a portare le novelle agli emigrati, per il finanziamento, per lo sviluppo di una campagna politica e non per problemi di carattere economico e sociale che interessano gli emigrati).

Ebbene, ci mettete di fronte ad una discussione, quando ormai i provvedimenti e i quattrini sono, al 90/95 per cento, già esborsati; voi dovete chiedere il parere all'unico organo competente! A questo riguardo questa non è la prima volta che il Movimento sociale, e mi si consenta di dirlo in questa sede, perché lo dico anche come rappresentante sindacale della CISNAL, vi fa queste giuste osservazioni: voi siete tenuti a chiedere questi pareri che sono vincolanti. La Corte dei Conti l'ha detto ma, e lo ripeto per la seconda volta, qui non si tiene conto né di carte costituzionali né di leggi nazionali, né di Corte dei Conti sebbene anch'esse ormai siano ingolfate di elementi che fanno parte del cosiddetto arco costituzionale e quindi poco sensibili alla giustizia dei provvedimenti. Ne son piene le colonne dei giornali e i fatti; e anche la Magistratura è inquinata, in tal senso.

Nonostante tutto, voi intendete perseverare perseguendo una sola finalità che non è quella dell'interesse pubblico, dell'interesse della collettività dei sardi, della categoria dei lavoratori, così come state facendo adesso. Parleremo più avanti per farvi rilevare la stortura di questa legge che prevede una campagna di occupazione, prevedendo, fin da adesso, che vi siano gli incendi e non cercando invece la prevenzione e quindi impedire gli incendi.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

BOI, *Segretario*:

Art. 4

Al personale indicato nel primo comma dell'articolo 3, in aggiunta al compenso per il lavoro straordinario ivi previsto, è corrisposto un compenso forfettario pari a lire 7.000 per ogni giornata di effettivo servizio con l'uso del mezzo aereo.

PRESIDENTE. All'articolo 4 era stato presentato l'emendamento soppressivo totale numero 7, che è stato ritirato.

Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

BOI, *Segretario*:

Art. 5

Ai fini indicati nell'articolo 3, e limitatamente allo stesso periodo di tempo, l'Amministrazione regionale è autorizzata a stipulare

apposita convenzione con l'Amministrazione statale onde avvalersi della disponibilità di agenti del Corpo forestale dello Stato. La convenzione disciplina le modalità di impiego degli agenti e gli oneri a carico del bilancio regionale per la corresponsione agli stessi dell'indennità di missione.

PRESIDENTE. All'articolo 5 sono stati presentati due emendamenti, il numero 8 è stato ritirato, rimane l'emendamento numero 3. Se ne dia lettura.

BOI, Segretario:

Emendamento aggiuntivo Isoni - Atzori Villio - Onnis - Mereu:

“Dopo l'articolo 5 è aggiunto il seguente art. 5 bis:

Il personale dipendente dagli Ispettorati forestali e dall'Azienda regionale foreste demaniali impiegati in lavori di rimboschimento o di governo dei perimetri di forestazione, può essere utilizzato, ove utile e necessario, sia nell'opera di spegnimento e sia nelle opere di prevenzione anche al di fuori dei perimetri di forestazione intervenendo, con tutti i mezzi disponibili, sia nei terreni di proprietà di enti pubblici e sia nei terreni di proprietà privata”. (3)

ISONI (D.C.). L'emendamento è ritirato.

PRESIDENTE. Anche l'emendamento numero 3 viene ritirato. Ha domandato di parlare l'onorevole Atzori. Ne ha facoltà.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Molto brevemente, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, per dire che nella discussione con la quale si è affrontato il tema complessivo del taglio da dare al disegno di legge, noi abbiamo avvertito che indubbiamente vi erano delle contraddizioni, sia nella formulazione degli articoli e sia nelle stesse finalità del disegno di legge.

Purtuttavia noi riteniamo si debba anche qui sottolineare il fatto che il doversi avvalere della disponibilità di agenti del Corpo forestale

dello Stato è puramente velleitario, tant'è che proprio in sede di discussione in Commissione lo stesso Assessore aveva dichiarato testualmente che non era stato possibile avvalersi di un aiuto del genere in quanto anche le altre Regioni hanno problemi, in relazione all'utilizzazione del personale, in quel periodo; per cui a me parrebbe che farebbe bene, l'Assessore, a considerare l'opportunità di abrogare questo riferimento che è puramente formale, e da un punto di vista sostanziale, inutilizzabile.

D'altro canto mi pare che anche ai fini di una rispondenza, rispetto alle esigenze che si sono manifestate nella campagna incendi passata, non si possa e non si debba assolutamente confessare l'incapacità e l'impossibilità da parte della Giunta di dotarsi di personale sufficiente ad affrontare queste calamità che ormai sono diventate un fatto naturale per la nostra Sardegna. Per cui mi pare che, attraverso l'articolo 5 e il suo contenuto, si debba pensare ad un'operazione che eviti, per il futuro, di dover fare autocritica e ci metta in grado di disporre una mobilitazione del personale in carico all'Amministrazione regionale o di utilizzare la disponibilità, manifestata in questa campagna, dei volontari, per sopperire alle lacune che si manifestano in fatto di personale.

Credo che sia un problema serio, forse non risolvibile con questo disegno di legge, ma che certamente avremo modo di riconsiderare alla luce degli obiettivi e dei contenuti che vorremo dare al disegno di legge che interessa l'istituzione del Corpo di vigilanza territoriale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA BENITO (D.C.). Onorevole Presidente, il testo originario dell'articolo proposto dalla Giunta comprendeva due parti; la prima parte autorizzava l'Amministrazione regionale a stipulare convenzioni di collaborazione col Corpo forestale dello Stato, il terzo comma autorizzava l'Amministrazione anche in relazione al personale delle Regioni a Statuto speciale. Questo terzo comma è caduto in Commissione, dopo che l'Assessore ci ha detto che durante il

1983 si è contestata in pratica l'indisponibilità delle altre Regioni a Statuto speciale a dare, alla Regione sarda, del personale del proprio corpo forestale. Ed ecco perché è stato presentato l'emendamento modificativo del titolo della legge; perché la legge, originariamente, parlava anche del personale delle Regioni a Statuto speciale. E' caduto il terzo comma dell'articolo 5 e pertanto non ha ragione d'essere quella dizione del titolo.

I primi due commi la Commissione li ha mantenuti però, perché l'Assessore ci ha comunicato che nel corso della campagna antincendi 1983 è stato effettivamente utilizzato personale del Corpo forestale dello Stato per un certo numero di unità. Ora noi abbiamo davanti due scelte: o mettere in cima all'articolo "limitatamente alla campagna antincendi 1983, l'Amministrazione regionale è autorizzata... eccetera", in modo tale che la norma sia solo una ratifica, diciamo, di quanto è avvenuto nel 1983, rinviando ad altra occasione di discutere se e come utilizzare il Corpo forestale dello Stato nella campagna antincendi della Regione; oppure lasciare i due commi così come sono, il che significherebbe non solo ratifica di quanto è avvenuto nel 1983, ma anche la non preclusione per un eventuale utilizzo anche negli anni successivi, secondo la disciplina che viene proposta.

Ora, per la verità, non c'è nessun emendamento: quello soppressivo è stato ritirato, quello aggiuntivo del collega Isoni è stato ugualmente ritirato. A questo punto, se si vuole ulteriormente perfezionare questo articolo, occorre almeno una breve sospensione, perché non è che oralmente si possano presentare e approvare degli emendamenti. Quindi, se si intende limitare il discorso all'83, occorre sospendere per presentare un emendamento.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Possiamo passare all'altro articolo e nel frattempo l'Assessore può preparare l'emendamento.

PRESIDENTE. No, questa Presidenza non considera opportuno esaminare gli articoli che costituiscono il presente disegno di legge saltel-

lando dall'uno all'altro. Ora, se l'onorevole Saba intende ufficialmente formulare la richiesta di sospensione, la faccia.

SABA BENITO (D.C.). Per me va bene l'articolo così com'è; semmai deve chiederla l'onorevole Atzori.

PRESIDENTE. No, è stato lei a parlare di opportunità di sospendere.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Presidente, ho posto anch'io l'esigenza, e, visto che non vuole assumersene la paternità l'onorevole Saba, me la assumo io. Chiedo di sospendere per pochi minuti, quanto basta per stilare quattro righe di correzione.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 19 e 10, viene ripresa alle ore 19 e 25).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sull'articolo 5, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

BOI, *Segretario*:

Art. 6

Le spese relative all'attuazione della presente legge sono valutate in lire 880.000.000 e fanno carico, quelle previste dagli articoli 1 e 2 rispettivamente ai capitoli 05043 e 05040 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato della difesa dell'ambiente del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1983 ed ai capitoli corrispondenti dei bilanci per gli anni successivi, quelle previste dagli articoli 3, 4 e 5 rispettivamente ai capitoli 02050, 02172, 02016 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli affari generali, personale e ri-

VIII LEGISLATURA

CCCXXXVI SEDUTA

20 DICEMBRE 1983

forma della Regione per l'anno finanziario 1983 e al capitolo 05040 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato della difesa dell'ambiente dello stesso bilancio.

Nei sottoelencati stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio regionale 1983 sono introdotte le seguenti variazioni:

STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA

Capitolo 20607 - (Di nuova istituzione) - Versamenti da parte dei fornitori del servizio di mensa istituito in connessione all'effettuazione della campagna antincendi svolta dall'Amministrazione regionale (art. 1 della presente legge)

p.m.

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DELL'ASSESSORATO DELLA PROGRAMMAZIONE, BILANCIO E ASSETTO DEL TERRITORIO

In diminuzione

Capitolo 03017 - Fondo speciale per fronteggiare spese in conto capitale dipendenti da nuove disposizioni legislative (art. 2 della legge regionale 10 maggio 1983, n. 12 (legge finanziaria)

lire 880.000.000

mediante riduzione della riserva di cui alla voce 1) della tabella B allegata alla legge regionale 10 maggio 1983, n. 12 (legge finanziaria)

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DELL'ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE

In aumento

Capitolo 02016 - Stipendi, paghe, indennità ed altri assegni e trattamento di quiescenza, previdenza ed assistenza al personale dell'Amministrazione regionale (L.R. 17 agosto 1978, n. 51, L.R. 4 settembre 1978, n. 57, L.R. 1° giugno 1979, n. 47, L.R. 28 febbraio 1981, n. 10, L.R. 28 luglio 1981, n. 25, L.R. 28 no-

vembre 1981, n. 39, L.R. 19 novembre 1982, n. 42 e art. 4 della presente legge) (spesa obbligatoria)

lire 65.000.000

Capitolo 02050 - Compensi per lavoro straordinario al personale dell'Amministrazione regionale (L.R. 17 agosto 1978, n. 51, L.R. 27 agosto 1982, n. 22, L.R. 19 novembre 1982, n. 42 e art. 3 della presente legge)

lire 400.000.000

Capitolo 02172 - Compensi per lavoro straordinario ai giovani assunti dalla Regione, dagli enti strumentali regionali, dagli enti locali e loro consorzi, dagli istituti autonomi delle case popolari, ai fini dell'attuazione dei progetti predisposti ai sensi dell'articolo 26 della legge 1° giugno 1977, n. 285, nonché dei giovani soci di cooperative con le quali i predetti enti hanno stipulato convenzioni ai sensi dell'articolo 27 della medesima legge, inseriti nelle graduatorie uniche regionali (art. 26 septies D.L. 30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con modificazioni, nella legge 29 febbraio 1980, n. 33, L.R. 19 novembre 1982, n. 42 e artt. 3 e 4 della presente legge)

lire 15.000.000

Rif. Cap. Entrata 21303/P

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DELL'ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

In aumento

Capitolo 05040 - Spese per il personale addetto ai servizi di sicurezza antincendi nelle campagne e premi per l'effettiva collaborazione prestata (art. 1, lett. a) e b), L.R. 21 luglio 1954, n. 28, L.R. 18 maggio 1982, n. 11 e artt. 2 e 5 della presente legge)

lire 280.000.000

Capitolo 05043 - Spese per la difesa dagli incendi boschivi (art. 7, L.R. 18 giugno 1959, n. 13, R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267, L.R. 18 maggio 1982, n. 11 e art. 1 della presente legge)

lire 120.000.000

VIII LEGISLATURA

CCCXXXVI SEDUTA

20 DICEMBRE 1983

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti, il numero 1 e il numero 2.

Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario*:

Emendamento modificativo Mannoni - Catte:

“Nell’articolo 6, al secondo comma, è eliminata la diminuzione di lire 880.000.000 prevista per il capitolo 03017 dello stato di previsione della spesa dell’Assessorato della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

Nello stesso articolo, in sostituzione, è introdotta la seguente variazione in aumento nello stato di previsione dell’entrata:

Capitolo 10401 - Imposta sul consumo dei tabacchi

lire 880.000.000”. (1)

Emendamento aggiuntivo Mannoni:

Dopo l’articolo 6 è aggiunto il seguente art. 6 bis:

Sugli stanziamenti previsti dalla presente legge, possono essere assunti impegni entro venti giorni dalla data della sua entrata in vigore”. (2)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell’emendamento numero 1 ha facoltà di illustrarlo.

FLORIS MARIO (D.C.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell’emendamento numero 2 ha facoltà di illustrarlo.

CATTE (P.R.I.), *Assessore della difesa dell’ambiente*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Metto in votazione l’articolo 6. Chi lo approva alzi la mano.

(*E’ approvato*).

Metto in votazione l’emendamento numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(*E’ approvato*).

Metto in votazione l’emendamento numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(*E’ approvato*).

Si dia lettura dell’articolo 7.

BOI, *Segretario*:

Art. 7

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell’articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E’ approvato*).

Ricordo ai colleghi che era stata sospesa la discussione sull’articolo 1. A questo articolo sono stati presentati altri due emendamenti, l’emendamento numero 12 e l’emendamento numero 13. Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario*:

Emendamento soppressivo parziale Saba - Mura - Castellaccio:

“Titolo - Sono sopresse le parole “e delle Regioni a Statuto speciale”. (12)

Emendamento sostitutivo parziale Saba - Mura - Castellaccio:

“Art. 1 - Il terzo comma è così sostituito:

L’organizzazione del servizio di mensa è affidata agli uffici forestali competenti per territorio i quali, per la gestione, potranno avvalersi

VIII LEGISLATURA

CCCXXXVI SEDUTA

20 DICEMBRE 1983

dei servizi mobili di mensa dei militari dell'Esercito italiano o di altro corpo militare di stanza in Sardegna. Sono fatte salve le convenzioni stipulate per il servizio di mensa della campagna antincendi 1983". (13)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Presidente, mi consenta, perché non ho capito o non ho sentito bene. All'articolo 5 è stato presentato un emendamento per l'esame del quale è stata chiesta una sospensione di dieci minuti. Io non ho capito, se l'emendamento all'articolo 5 è stato posto in discussione.

SABA BENITO (D.C.). Non è stato più presentato.

PRESIDENTE. Preciso subito, onorevole Murru, che l'emendamento prospettato non è stato effettivamente presentato.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Ma dico, è stato messo in discussione ed è stato votato?

PRESIDENTE. Se non è stato presentato non si può discutere, non si pone in discussione qualcosa di inesistente!

MURRU (M.S.I.-D.N.). Presidente, io ho chiesto, facendo memoria, se all'articolo 5 è stato presentato un emendamento per il quale da parte del collega Atzori...

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Non è stato presentato, è stato ritirato.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Ah, è stato ritirato! Io sto chiedendo questo! Non l'abbiamo sentito, abbiamo sentito solo la richiesta di sospensione!

PRESIDENTE. E' stato detto e ripetuto che è stato ritirato.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Io volevo confer-

mare, signor Presidente, per quanto riguarda l'articolo 1, le tesi che abbiamo illustrato, allorché abbiamo discusso gli altri articoli sui quali ci siamo attardati. Sinteticamente, questo disegno di legge conferma ancora una volta lo spirito e il criterio informatore degli estensori. Si vuole provvedere, non ad evitare gli incendi, tant'è che non se ne parla minimamente in tutto il disegno di legge, e ancor meno nelle relazioni; si parla di organizzare lo spengimento degli incendi, ma non di prevenire gli incendi. Il che significa che, ancora una volta, si vuole incentivare questo tipo di attività, se si sta organizzando la campagna e i relativi servizi, addirittura con il servizio della mensa.

Noi in Commissione, quando abbiamo discusso su questo provvedimento, abbiamo dichiarato la nostra astensione perché ritenevamo che, in sede di Consiglio regionale, si provvedesse ad una serie di emendamenti migliorativi del disegno di legge che tenessero conto delle osservazioni fatte, sotto ogni aspetto, e soprattutto la nostra principale osservazione, quella di inserire nel disegno di legge un certo tipo di attività che prevenisse severamente, con rigore, se necessario, gli incendi.

Tutto questo non è stato recepito, tutto questo non è stato tenuto nella debita considerazione, per cui noi trasformiamo il nostro voto di astensione in voto contrario a questo disegno di legge, perché è disegno dispersivo di ingenti quote finanziarie che potrebbero essere utilizzate altrimenti; perché lo riteniamo addirittura incostituzionale, addirittura contrastante con la legislazione regionale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sechi. Ne ha facoltà.

SECHI (P.C.I.). Signor Presidente, per ribadire il nostro dissenso sull'articolo 1, che prevede l'organizzazione del servizio di mensa per i dipendenti del Ministero della difesa. Noi abbiamo ritenuto, nella lunga discussione che vi è stata in Commissione a questo proposito, che la soluzione prospettata nell'articolo del disegno di legge, da parte della Giunta, di istituire mense gestite direttamente attraverso

so gli ispettorati dalla Regione, o affidate in gestione ai privati, ponesse dei problemi abbastanza complessi per la impossibilità, da parte dell'Amministrazione regionale, di trovare sul mercato delle aziende che avessero un minimo di professionalità in questo settore; e ponessero seri problemi circa l'organizzazione di questi servizi, anche dal punto di vista economico. Comunque il nostro dissenso non derivava tanto da questo, quanto dal fatto che, una volta chiesto l'intervento, su un problema così drammatico ed importante come è stato quello degli incendi, ad un corpo dello Stato e in particolare alle forze armate, ci sembrava del tutto assurdo e peregrino non chiedere, assieme alla disponibilità di uomini, anche quella di mezzi e strutture di cui dispone l'organizzazione delle forze armate e, in particolare, delle mense da campo che dovrebbero servire a risolvere questo problema.

Ci è sembrato quindi, da questo punto di vista politico, una scelta abbastanza grave, quella operata dalla Giunta regionale, che non è riuscita, su un problema come questo, a rivendicare, ad esigere, a pretendere che lo Stato intervenisse, insieme agli uomini, ponendo a disposizione mezzi e strutture per affrontare questa calamità, quale è stata quella degli incendi.

E questa logica è presente nell'articolo 1 con l'istituzione addirittura del servizio di mensa affidato all'Amministrazione regionale o in gestione a privati, sui quali vi è poi un ripensamento da parte della Giunta, che ha presentato un emendamento correttivo da questo punto di vista, ma correttivo per il futuro, non per sanare una situazione quale si è verificata quest'anno; ed è la logica presente anche in tutto l'articolo della legge, laddove non si è riusciti a rivendicare un intervento dello Stato che non fosse su un piano di patteggiamenti, di barattare, attraverso l'intervento di alcune strutture dello Stato, delle contropartite della Regione o con l'organizzazione di mense per i militari o attraverso premi ed indennità che sono state corrisposte ai vigili del fuoco.

Noi riteniamo, da questo punto di vista, che sia sbagliata la soluzione contenuta in questo articolo, non tanto per le questioni di carat-

tere economico (anche se, da questo punto di vista, esprimiamo delle perplessità) quanto perché riteniamo che su questo problema così drammatico, come sono gli incendi in Sardegna, è assurdo che la Regione sarda non riesca a pretendere e a rivendicare un intervento dello Stato, una solidarietà nazionale attraverso la predisposizione di misure da parte del Governo, partendo dal presupposto che gli incendi, in Sardegna, sono una calamità, come lo è stato il terremoto nel Mezzogiorno, e sarebbe stato un assurdo se lo Stato avesse preteso da parte della Campania o del Molise, colpite da questo disastro, delle contropartite, quali da parte della Regione come l'organizzazione di mense, premi o lo straordinario aggiuntivo per i dipendenti del Ministero della difesa, che vengono impegnati in questa campagna.

Ecco, queste sono le nostre motivazioni che ci hanno portato ad esprimere il nostro dissenso su questo articolo; noi ribadiamo queste motivazioni e a questo fine abbiamo presentato un emendamento che corregge quanto previsto nell'articolo 1 e riteniamo, attraverso il nostro emendamento, che si possa andare ad una soluzione più adeguata, più giusta, per quanto riguarda l'intervento dei corpi dello Stato che debbono avvenire, per una calamità naturale come quella degli incendi, senza patteggiamenti, senza dare corrispettivi in strutture o monetizzandole, come premio di collaborazione, per alcuni settori dell'apparato dello Stato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Isoni. Ne ha facoltà.

ISONI (D.C.). Signor Presidente, era nelle mie intenzioni non intervenire su questo disegno di legge, né su nessuno degli emendamenti presentati, né su alcuno degli articoli. Però, dopo quanto si è verificato oggi, e considerato anche il tentativo di trasformare questo disegno di legge in un codice delle feste campestri, mi vedo indotto a dire anch'io la mia, a questo proposito.

Inoltre, l'intervento pronunciato dall'onorevole Atzori e la relazione illustrata dall'onorevole Mura hanno sensibilmente allargato, anzi

hanno allargato a dismisura, la visuale del dibattito e superato il tema specifico trattato nel disegno di legge, che era, evidentemente, un tema di poco momento e di non grande rilevanza, e solo utile per risolvere alcuni aspetti di natura espressamente pratica. Hanno ampiamente argomentato su tutta la complessa problematica, legata al fenomeno degli incendi estivi nelle campagne. Ormai, e finalmente, siamo rimasti in pochi, sono rimasti in pochi ad addossare la responsabilità dell'insorgere di questa antica e sempre virulenta piaga, al mondo dei pastori e al modo arcaico di fare pastorizia; per cui, oggi, viene denunciata ed elencata tutta una nutrita serie di motivazioni ritenute in varia misura all'origine del perdurare e dell'acuirsi del triste, implacabile flagello che ci danneggia e ci umilia.

Eccone, sommariamente, l'elencazione: l'imprevidenza, l'imprudenza, la disattenzione, la ricerca di nuovi pascoli, l'autocombustione, la vendetta, la mentalità maniacale dei piromani, un atteggiamento asociale, l'autolesionismo, una certa forma di terrorismo politico o di spartachismo sociale, la convinzione di poter dar vita a nuovi posti di lavoro o di poter conservare quelli esistenti, la certezza di creare fonti di approvvigionamento di legname a buon mercato. Tutti questi fattori pare costituiscano globalmente il concerto delle cause, antiche e nuove, che presiedono al perdurare rovinoso del male; né mi attarderò a soppesare quale possa essere l'incidenza di queste cause e delle concause le quali, fra giugno e settembre, trasformano l'Isola in un immenso bracere.

A noi spetta il compito immediato di prevenire e combattere il fenomeno e di contenere entro limiti tollerabili il danno che da esso deriva. Esprimo soltanto la mia personale opinione, affermando che l'Amministrazione regionale il primo colossale errore l'ha commesso quando ha inteso di poter direttamente governare il settore, liberando da ogni responsabilità le Amministrazioni locali e deresponsabilizzando i cittadini e quindi le popolazioni. Infatti la Regione, in tutti questi anni, si è comportata come se dicesse: "gli incendi sono cosa mia, me li gestisco io; i poteri locali se ne stiano

in disparte, non accetto né aiuti né critiche, gli incendi me li voglio godere tutti io da sola". Mamma Regione non vuole essere disturbata, gli incendi sono un fatto privato e inviolabile dell'Amministrazione regionale e dei suoi eccellentissimi pompieri.

Per realizzare questo modesto sogno si è pensato di metter su tante scalcagnate squadre antincendio, popolate inizialmente da barbari, da falegnami, da senza mestiere, da studentelli, da ragazzi in zoccoli e in sandali, comunque privi di dimestichezza con realtà impetuose e impietose, quali sono gli incendi e le forze scatenate della natura. Ed è allora che, a costo di alcune centinaia di milioni abbiamo visto emergere sulla sommità delle colline, alcune misteriose strutture in acciaio che facevano pensare a sinistre rampe missilistiche e che altro non erano se non torrette di avvistamento le quali, sotto il sole rovente, si trasformavano in graticole inabitabili. Ed è allora che sono apparse le prime autobotti studiate e realizzate per spegnere incendi ben circoscritti in luoghi facilmente accessibili, quindi inutilizzabili fuori strada e incapaci di operare in marcia lungo un fronte esteso di fuoco. Ed è allora che sono apparsi, al costo di molti miliardi, gli elicotteri, della cui utilità, dal punto di vista operativo, e della cui efficacia ci sarebbe molto da dire. I risultati conseguiti, però, sono sotto gli occhi di tutti: le squadre antincendio regionali hanno disamorato i numerosissimi spegnitori volontari; le torrette di avvistamento sono rimaste inutilizzate, senza che alcuno sia stato chiamato a rispondere dell'incauto acquisto.

Si continua imperterriti ad acquistare tonnellate di emulsione salina ad un prezzo di quattro volte superiore al costo reale, e per fortuna gli elicotteri da miliardi anche a seguito delle nostre insistenti indicazioni, sono stati sostituiti con più numerosi elicotteri militari, dei quali la stampa parla poco, forse perché hanno il difetto di costare quasi nulla.

Il mio giudizio vuole certo essere severamente negativo per il modo in cui è stata condotta la lotta contro gli incendi e non vuole certo lasciar credere che la Regione debba di-

sinteressarsi o che i mezzi messi a disposizione sono sbagliati per eccesso, voglio affermare, al contrario, e dire che la Regione si deve interessare ma in modo diverso...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Isoni, mi perdoni; si chiuda la porta. Chi vuole parlare vada fuori, ma rispetti l'oratore e rispetti anche le Istituzioni. Diversamente, io sospendo la seduta. Prego, onorevole Isoni.

ISONI (D.C.). Grazie, onorevole Presidente, ma non si preoccupi, io non ho fretta, è da stamattina che sono qui, buttato da una sedia all'altra per rincorrere non so che cosa, quindi non ho nessuna fretta; partirò domani, altrimenti, dopodomani, da Cagliari.

Dicevo dunque che la Regione si deve interessare, ma in modo diverso, vorrei dire che i mezzi, anche finanziari, sono, non soltanto limitati, ma anche utilizzati nel peggiore dei modi; voglio ribadire che la lotta contro gli incendi non può essere ridotta a un fatto personale della Regione, mentre per i danni immani che gli incendi arrecano, è chiamato in causa l'interesse di intere popolazioni e della società sarda nel suo complesso. Voglio ripetere che questo fenomeno, per la sua natura straordinaria, stravolgente, incontrollabile con mezzi ordinari non può essere contenuto (con mezzi e metodi da arsellai e lumacai) e voglio ancora ribadire il concetto secondo il quale soltanto mobilitando gli enti locali minori, responsabilizzando le amministrazioni comunali, raccogliendo a difesa le popolazioni, delegando i poteri e le responsabilità ai sindaci, ponendo loro a disposizione gli scarsi mezzi finanziari, il personale e le attrezzature disponibili e iniziando la campagna antincendi sin dall'inverno, sensibilizzando ed educando tutti con metodi martellanti, fino alla mobilitazione capillare delle coscienze, potranno essere conseguiti risultati apprezzabili.

La Francia, ad esempio, per controllare superfici cinque volte più vaste della Sardegna, pone in linea 2.500 specialisti a 20.000 vigili del fuoco volontari. Ogni comune, ogni centro di intervento dispone, oltre che di mezzi tecni-

ci adeguati, anche di corpi di volontari mobilitati *in loco*, muniti di divisa, opportunamente e periodicamente addestrati, animati dalla volontà di difendere beni che appartengono alla comunità nazionale; e pone in linea un congruo numero di aerei "Canadair" che possono rifornirsi d'acqua in volo e quindi intervenire sul fronte delle operazioni, un gran numero di volte, in poche ore, attingendo acqua salata, e quindi ritardante, gratuitamente dal mare, così come avviene di regola nella vicina Corsica.

La Regione sarda pone in linea un centinaio di guardie forestali, spesso sprovviste di attitudini al comando, scarsamente addestrate, disabituata a camminare nei boschi totalmente isolate e quasi prive di rapporti con le autorità locali, ormai prive di ascendente, di prestigio, di mezzi, in balia di sé stesse, dimenticate nei comunelli montani dell'interno, a tal punto che in Sardegna, del Corpo forestale, è rimasto soltanto un ricordo.

Il Consiglio regionale, soltanto nel 1978, è riuscito a sancire, con legge, la rifondazione di un Corpo regionale di vigilanza territoriale e, nei trascorsi cinque anni, non ha fatto pressoché nulla per dar vita a siffatto importante organismo. E può anche accadere che, a forza di meditare, di riflettere, di tergiversare, di patteggiare, di temporeggiare, di rinviare, di tentennare, di rincorrersi tra le parti, riesca a partorire il classico topolino, così come è avvenuto oggi per la 340.

La Regione sarda pone in linea, poi, alcune squadrette di spegnitori "raccoglittici" e scalcagnati, spesso incapaci di svolgere un qualsiasi lavoro impegnativo e serio, con l'aggiunta di un certo numero di vedette che sanno individuare gli incendi, pur sapendo che non c'è chi, generalmente, sappia anche spegnerli. Pone in linea, la Regione sarda, un numero abbastanza esiguo di aereomobili ad ala rotante, coadiuvati da qualche "Canadair" preso a prestito, e da un "Hercules" di stanza all'aeroporto di Pisa, e tutto questo non ha bisogno di ulteriori commenti. Eppure in Sardegna operano, o dovrebbero operare per dir meglio, all'incirca 3.000 lavoratori assunti a tempo indeterminato che costano alla Regione

una barca di soldi, e che restano per tutto l'arco dell'anno confinati in una sorta di riserva di indiani pellirossa, denominati tecnicamente "perimetri forestali", dentro i quali verrebbero eseguite opere di forestazione, anche ad aprile e ad ottobre; ossia in periodi nei quali le operazioni di impianto sono possibili soltanto negli orti e nelle serre.

Avete provato mai ad indagare a quali interessanti lavori vengono addetti questi 3.000 lavoratori, durante tutta l'estate, visto che in quella stagione non è possibile piantare alberi? O ritenete che sia ragionevole, onorevoli colleghi, mantenere 3.000 lavoratori a guardia di poche migliaia di ettari di bosco, di proprietà regionale o dalla Regione presi in locazione, mentre il grosso del patrimonio boschivo viene lasciato in balia degli incendiari? E non viene ad alcuni il sospetto che questa non trascurabile massa di energie venga sottoutilizzata, disabituata al lavoro serio e quindi venga spreca-ta? Eppure, qui è stato più volte detto e ripetuto, che quei lavoratori devono essere meglio utilizzati e che devono intervenire a lottare contro gli incendi e quindi a fare opera di spegnimento, di prevenzione e di bonifica dei boschi incendiati, anche al di fuori dei fatidici perimetri forestali. Ciò è stato affermato in alcuni ordini del giorno, ciò abbiamo tentato di affermare anche oggi con un emendamento, ma ci è stato allegramente cassato perché sicuramente l'operazione sarebbe servita a qualcosa di utile.

Si sappia allora che ai sindacalisti che proponevano l'impiego di lavoratori in esubero, all'esterno dei cantieri, al fine di affrontare opere di salvaguardia e di prevenzione, è stato risposto, dai responsabili regionali della forestazione, che la legge (quella scritta con lettere maiuscole) imponeva ai "forestatori-pellirosse" di restare rinchiusi ad invecchiare di inedia dentro i confini delle loro invalicabili riserve.

E tutto ciò appare grottesco, ed è anche intollerabile, e risulta essere politicamente, socialmente e moralmente delittuoso. Infatti, per meglio esemplificare quali siano i risultati pratici della conduzione del settore, citerò il caso dell'incendio dell'Alta Gallura, dell'ultimo

luglio.

Un focolaio è stato avvistato, ad oriente dell'abitato di Viddalba, ed ha raggiunto i territori di San Francesco d'Aglientu, di Luogosanto, di Aggius, di Bortigiadas, di Lura, di Sant'Antonio di Gallura e, disgraziatamente, di Tempio, compiendo qui, nel pomeriggio del 28 luglio, una vera e propria strage.

Io tentai, in quest'aula, di ricordare quelle ore tragiche, parlando in lingua sarda logudorese e in lingua sarda gallurese. Fui bruscamente interrotto, mi fu impedito di continuare perché, noi sardi, avremmo l'obbligo legale di usare la lingua italiana, anche quando siamo costretti a piangere sui nostri morti. Ma tant'è, onorevole Presidente del Consiglio e onorevoli colleghi, quel terribile incendio, per percorrere lo spazio che separa il punto di propagazione iniziale dal luogo della tragedia (spazio di circa 25 chilometri) ha impiegato ben sette giorni, ha impiegato poco più o poco meno di circa 160 ore; ha progredito mediamente alla velocità di 6 ore per chilometro, è incredibile! Ha viaggiato, l'immane rogo, mediamente alla velocità di un verme e meno di una tartaruga; eppure questa tartaruga ha devastato il cuore selvoso dell'intera Gallura. Responsabilità, caro Assessore, responsabilità, nessuna! Tutti avrebbero fatto più del proprio dovere. Alle sollecitazioni dei sindaci, veniva regolarmente risposto: "non vi impicciate, la situazione è sotto controllo". "Ma il fuoco si allarga, il fuoco avanza su un fronte vastissimo, il fuoco sta divorando tutto, occorre intervenire". Risposta: "non vi allarmate, l'incendio è totalmente sotto il nostro controllo". E ancora: "chiediamo aiuto, il fuoco si è diviso in due fronti e procede verso Luogosanto, da una parte, e Bortigiadas dall'altra". E dall'alto: "lasciateci lavorare in santa pace, abbiamo incanalato noi l'incendio verso queste due direttrici, perché così diviso, possiamo lottare dove e quando vorremo, e sconfiggerlo, spegnendolo".

Allora signori, se tutto questo non sta al limite della farneticazione e della follia allucinata e irresponsabile, ditemi voi di che cosa si tratta; onorevole Assessore, lo vorrei sapere proprio da lei di che cosa si tratta. Queste poche battu-

te le ho tratte dalle dichiarazioni rilasciate pubblicamente dai sindaci, dai presidenti delle Comunità montane, da amministratori pubblici e da sindacalisti perché da questi presentati alla VI Commissione, durante le audizioni fatte, ad esempio, presso il municipio di Tempio Pausania.

Sono state dette anche molte altre cose, tutte dolorose, quanto incredibili; ma, per non infastidirvi ulteriormente, rimando i più attenti ad ascoltare le registrazioni di quelle audizioni. Esse contengono tutta una serie di accuse che però restano senza seguito alcuno, così come di regola accade, soprattutto in presenza di persone notoriamente al seguito di uno o di più padrini superprotetti.

E' vergognoso che ciò accada, ed è scandaloso il fatto che ciò perduri e si perpetui senza mai una sola eccezione illuminante. Buona regola è che, quando si verificano situazioni di dura tensione, non potendo far conciliare quei legittimi rappresentanti delle popolazioni con le vedute dei responsabili di alcuni settori, non essendo possibile trasferire, allontanare, far cambiare aria alle popolazioni, forse sarebbe opportuno, senza togliere niente a nessuno, tentare di far cambiare aria a quanti queste tensioni riescono a sollevare.

E, per tornare in argomento, veniamo a fare tutti insieme alcune facili considerazioni: primo, si dà per assodato che sarebbe utopistico pensare che sia possibile eliminare totalmente la piaga degli incendi; secondo, la sola iniziativa (fra le tante prese) che resta in piedi, sta nell'aver dotato gran parte dell'isola, di punti di avvistamento, collegati tra loro con radio telefono; terzo, che gli interventi aeromobili sono validi, soprattutto se si potrà disporre di una adeguata squadriglia di *Canadair*, ubicati, però, nei tre aeroporti di Elmas, Alghero e Olbia, e collegati per radio con le zone di intervento, onde garantire che l'acqua vada a cadere sul fronte del fuoco e non sul bruciato, come purtroppo accade, ed è accaduto sovente, proprio per mancanza di orientamento da parte di piloti che non vengono aiutati da terra; che gli elicotteri, utili per combattere piccoli focolai in luoghi inaccessibili, che vengono aumentati

sensibilmente di numero con basi nei luoghi maggiormente vulnerabili e non negli aeroporti cittadini, come si è anche verificato quest'anno, che il governo del territorio venga affidato ai comuni e che venga posto a disposizione di questi il personale specializzato e disponibile e le attrezzature necessarie, e che i comuni provvedano e siano messi in grado di provvedere a costituire squadre di vigili del fuoco volontari, all'uopo addestrati; che le provvidenze provvedano a far ripulire da sterpi e sterpaglie le adiacenze di tutte le strade pubbliche, esistenti nel territorio; che dispongano di un numero adeguato di atomizzatori a spalla, di maschere, di divise antifuoco, di botti agganciabili ai trattori agricoli, con pompe azionate alla presa di forza dei trattori stessi e sistemate in modo da poter rifornire gli estintori portatili e per poter irrorare acqua anche in movimento; che possano mobilitare con semplici ordinanze mezzi pubblici e privati, per il trasporto di persone e di cose; che i comuni in collaborazione con i responsabili dei cantieri di forestazione, approntino programmi di prevenzione, da realizzare con l'impiego di una parte cospicua dei tre mila forestatori che, da aprile fino a tutto settembre, risultano sottoutilizzati, male utilizzati, o totalmente inutilizzati.

Quindi, come si potrà ben osservare, non propongo soluzioni miracolistiche, costose, irrealizzabili e utopistiche. La chiave di volta di tutto il discorso sta nella richiesta di un preciso (dichiarato irrevocabile) coinvolgimento delle comunità locali e dei loro legittimi rappresentanti e nel restituire ai sindaci e alle amministrazioni comunali, anche per la loro qualifica di ufficiali di governo, la responsabilità totale e primaria della gestione del territorio e nel restituire alle popolazioni le attribuzioni anche morali e civili di cui sono state ottusamente defraudate.

Per far ciò, però, occorre tanta umiltà e occorre riconoscere, senza infingimenti, che la Regione con le sue fatiscenti strutture e con le sue presunzioni teoretiche, è un pessimo inseribile pompiere. Affermo, senza riluttanza, che io non ho alcuna fiducia, anzi ho scarsa fiducia, in funzionari che assommano sulle loro persone

responsabilità dirette, sui campi, i più disparati, i più diversi, i più vasti.

Infatti li abbiamo come capi servizio, come esperti ecologici, come esperti idrogeologici, come esperti forestali, come impareggiabili forestatori, come organi istruttori di progetti di migliona fondiaria, come validissimi organi amministrativi, come gran *managers* di imprese forestali, come coordinatori e come *Deus ex machina* del servizio antincendio, come consulenti a vario titolo, come itineranti dispensatori di scienza nei quattro continenti, come esperti di aerei e di elicotteri e, infine, come piccoli generali imperanti sui rimasugli del glorioso corpo forestale. E dico "rimasugli" per il numero, non per mancare di rispetto a quei pochi coraggiosi che, nonostante tutto, continuano ad avere il coraggio e la forza di restare in un apparato che è diventato una larva inutile e soltanto dispendioso. Ne sono certo, voi siete d'accordo con me: tutto ciò per un solo mortale, per un solo uomo è veramente troppo; soprattutto poi quando questo mortale e questo uomo coglie il momento degli incendi estivi per andare in ferie e quindi sarebbe giunto il momento di voltare pagina, anzi di cambiare tono e di consegnare il territorio a chi ha titolo e interesse e consapevolezza per governarlo nel migliore dei modi possibili, ossia alle popolazioni e ai loro legittimi rappresentanti elettivi (i quali, badate bene, possono essere, in qualsiasi momento, sostituiti e cacciati via a furor di voti).

Gli amministratori pubblici non sono inamovibili; inamovibili pare invece siano i cardinali ed i vescovi dell'Amministrazione regionale. Il governo del territorio non può essere disgiunto dalla politica forestale.

Ho trattato in quest'aula del problema della forestazione in tantissime occasioni e, purtroppo, non posso affermare che le mie osservazioni abbiano trovato sufficiente spazio.

Infatti, il corpo forestale continua imperterrito a fare l'impresario boschivo, spendendo miliardi senza un serio controllo; l'Azienda foreste demaniali che avrebbe dovuto essere il braccio secolare della Regione, in materia di rimboschimento, continua a vivere, a vivacchiare, all'interno dei perimetri, senza glo-

ria né lode. Ai forestatori, devastatori privati, si è sostituita financo una finanziaria semi-pubblica, a capitale misto, qui calata evidentemente a raddrizzare le sorti della madre Efim, che fa enormi debiti da ogni lato. Qualche privato si rimangia e divora il *pinus insignis*, e, dopo due decenni, fa finalmente l'apologia della sughera e riconosce che l'esperienza del pino da carta è clamorosamente fallita.

La bilancia italiana dei pagamenti che si voleva (quanta presunzione!), che si voleva contribuire a riequilibrare (quale modestia, però!) è più disastrosa che mai e la cartiera di Arbatax chiude senza avere macinato un solo pino delle foreste, tanto pomposamente impiantate, propagandate, accettate ed anche difese!

Ciò che resta di quelle favolose foreste oggi è alla mercé dei parassiti e delle malattie di cui si è anche qui tanto discusso; e sono, quei boschi, in attesa di un provvido incendio che mascheri il totale fallimento di un sogno costato molti miliardi ed immense devastazioni e che crei, badi, onorevole Assessore, nuovi spazi, per rimboschire ancora, magari inframmezzando (come avviene regolarmente a Buddusù — per fare degli esempi e per uscire dal vago —) al fine di indorare la pillola, qualche particella di quercia sughera.

Io chiedo scusa oggi al Consiglio per averlo tediato con questo discorso in una giornata che a me è sembrata piuttosto superficiale e quasi inutile, come mole di lavoro svolto e come produttività; e penso che se noi dipendessimo da un imprenditore privato, oggi non ci avrebbe corrisposto il salario.

Quindi io capisco il tedio di tutti e chiedo scusa se, alla fine, mi sono permesso di portare in aula argomentazioni che, d'altronde, si aggiungono e si agganciano direttamente alle molte cose, serie ed opportune, che sono state dette in aula in apertura, nella discussione generale, sia dal collega Villio Atzori che dal collega Mura, relatore, a questa sfortunatissima, ormai monca e risibile legge che ci apprestiamo a votare; e che io personalmente comunque voterò per disciplina di partito. Grazie e scusate.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'ono-

VIII LEGISLATURA

CCCXXXVI SEDUTA

20 DICEMBRE 1983

revoles Saba Benito. Ne ha facoltà.

SABA BENITO (D.C.). Rinuncio.

PRESIDENTE. Si riprende l'esame dell'articolo 1 al quale sono stati presentati alcuni emendamenti: il 4, il 12 e il 13.

Dell'emendamento numero 4 è rimasto in piedi solo il 3° comma. Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario*:

Al terzo comma, nella quarta riga dopo le parole "potranno avvalersi" sostituire la parte del comma con la seguente frase "dei servizi mobili di mensa dei militari dell'esercito italiano o di altro corpo militare di stanza in Sardegna, mediante accordi con i rispettivi comandi".

PRESIDENTE. Siete pregati di occupare il proprio posto e di fare un minimo di silenzio; ultima avvertenza: se non si stabilisce un minimo di ordine, sospendo la seduta.

Uno dei presentatori dell'emendamento numero 4, ha facoltà di illustrarlo.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente.

CATTE (P.R.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. La Giunta non lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 4. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Uno dei presentatori dell'emendamento numero 13 ha facoltà di illustrarlo.

SABA BENITO (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente.

CATTE (P.R.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 13. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Rimane in piedi l'emendamento numero 12, riguardante il titolo, di cui precedentemente era stata data lettura.

Poiché si dà per illustrato dai relativi presentatori, lo metto in votazione.

Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

La votazione a scrutinio segreto sull'intera legge avverrà a fine seduta.

Discussione del testo unificato della proposta di legge nazionale: "Adeguamento del contributo per la ricostruzione di Gairo e Osini e sull'ulteriore finanziamento delle opere di interesse generale non ancora realizzate per la ricostruzione dei due centri" (7) e della proposta di legge nazionale: "Completamento della ricostruzione degli abitati dei comuni di Gairo ed Osini". (10)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del testo unificato della proposta di legge nazionale numero 7: "Adeguamento del contributo per la ricostruzione di Gairo e Osini e sull'ulteriore finanziamento delle opere di interesse generale non ancora realizzate per la ricostruzione dei due centri" e della proposta di legge nazionale numero 10: "Completamento della ricostruzione degli abitati dei Comuni di Gairo e Osini".

VIII LEGISLATURA

CCCXXXVI SEDUTA

20 DICEMBRE 1983

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poiché nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa.

Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del titolo.

BOI, *Segretario:*

TITOLO:

Interventi per il completamento della ricostruzione dei Comuni di Gairo e Osini.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione il titolo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

BOI, *Segretario:*

TITOLO I

Principi generali

Art. 1

Per il completamento della ricostruzione degli abitati dei Comuni di Gairo e Osini, già iniziata e in parte attuata con le leggi 9 luglio 1908, n. 445; 10 gennaio 1952, n. 9; 28 gennaio 1960, n. 31; 31 ottobre 1966, n. 952; 12 aprile 1973, n. 168, il limite del contributo di cui all'articolo 1 lettera i) della legge 10 gennaio 1952, n. 9, è modificato come segue:

“La spesa complessiva ammissibile al contributo per ciascun proprietario, a qualunque categoria appartenga, è aumentata a decorrere dal 1° gennaio 1966 in misura pari all'importo della base d'asta per l'appalto degli alloggi popolari della provincia di Nuoro nei singoli anni a partire dal 1966, decurtato degli oneri di

urbanizzazione eventualmente computati nei programmi edilizi oggetto del bando di appalto”.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

BOI, *Segretario:*

TITOLO II

Riqualificazione dei contributi

Art. 2

I proprietari che abbiano fruito del contributo statale a norma della legge 10 gennaio 1952, n. 9, e successive modificazioni, hanno diritto ad ottenere la riliquidazione del contributo entro il limite previsto dall'articolo 1.

Tale riliquidazione è calcolata prendendo a base il costo per metro quadro di costruzione, derivante dalla spesa prevista nell'ultimo concorso di appalto pubblicato prima dell'emissione del decreto di concessione del contributo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

BOI, *Segretario:*

Art. 3

L'Assessore dei lavori pubblici della Regione Autonoma della Sardegna provvede all'erogazione del conguaglio dei contributi a tutti gli aventi titolo a norma del precedente articolo 2 nonché ai loro eventuali eredi, previa docu-

mentazione di tale qualità.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

BOI, *Segretario*:

TITOLO III

Contributi in conto capitale

Art. 4

E' concesso un contributo in conto capitale pari al 30 per cento della spesa ammissibile, a favore dei capi famiglia residenti negli abitati di Gairo e Osini, non titolari del diritto al contributo statale di cui alla legge 12 aprile 1973, n. 168, i quali abbiano realizzato una casa di tipo economico e popolare o intendano realizzarla, purché in possesso di uno dei seguenti requisiti:

1) siano assegnatari di un'area nel piano di trasferimento;

2) qualora emigrati abbiano fatto rientro nei Comuni di Gairo e Osini entro il 31 dicembre 1982;

3) abbiano richiesto, ai sensi dell'articolo 67 della legge 9 luglio 1908, n. 445, l'assegnazione gratuita dell'area per la costruzione di una casa di abitazione e non l'abbiano ottenuta.

Per spesa ammissibile si intende quella risultante dall'applicazione dei parametri di costo per mq. di costruzione, stabiliti dal Ministero dei lavori pubblici per l'edilizia economica e popolare, in vigore al momento del rilascio dell'autorizzazione ad edificare.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

BOI, *Segretario*:

Art. 5

Le domande per la concessione del contributo in conto capitale di cui al precedente articolo 4 dovranno essere presentate al Sindaco del rispettivo Comune entro 120 giorni dalla pubblicazione della presente legge sulla Gazzetta Ufficiale.

I Comuni di Gairo e Osini sono tenuti a pubblicizzare adeguatamente la presente legge attraverso l'affissione di manifesti.

La Giunta municipale provvede all'istruzione delle domande. L'elenco degli aventi diritto dovrà essere esaminato e sottoposto ad approvazione del Consiglio comunale entro 30 giorni dalla scadenza prevista per la presentazione delle domande.

L'elenco degli aventi diritto è trasmesso a cura del Comune all'Assessorato regionale dei lavori pubblici della Regione Autonoma della Sardegna il quale provvederà, entro il termine di 15 giorni dal ricevimento, a emettere i decreti nominativi di concessione del contributo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

BOI, *Segretario*:

Art. 6

Il contributo di cui all'articolo 4 viene erogato in due soluzioni: il 50 per cento della somma all'inizio dei lavori, l'ulteriore 50 per cento alla realizzazione delle metà dell'opera, previa presentazione dei seguenti documenti:

1) certificato di inizio lavori, rilasciato dall'ufficio tecnico comunale;

2) copia del contratto di appalto o di affi-

damento dei lavori, o comunque di dichiarazione che specifichi le modalità e i tempi di realizzazione dell'opera;

3) copia della dichiarazione di accettazione dell'incarico da parte del direttore dei lavori;

4) fidejussione bancaria o assicurativa, a cauzione dell'importo del contributo effettivamente erogato, per tutto il periodo di realizzazione dell'opera, intestata all'ente erogatore del contributo e stipulata con istituti bancari, assicurativi o di credito di diritto pubblico. La fidejussione sarà svincolata dall'ente erogatore del contributo a presentazione di certificato, rilasciato dall'ufficio tecnico del Comune, di avvenuto collaudo finale del programma edilizio.

Nel caso in cui non sia possibile presentare la fidejussione di cui al precedente punto 4, il contributo viene erogato secondo le seguenti modalità: 50 per cento della somma alla realizzazione di metà dell'opera e l'ulteriore 50 per cento a conclusione dei lavori.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

BOI, Segretario:

TITOLO IV

Norme finali

Art. 7

Il patrimonio edilizio di proprietà dello Stato e dell'IACP, e le aree su cui insiste nei Comuni di Gairo e Osini, sono ceduti in proprietà agli assegnatari che ne facciano richiesta ai sensi della legge 12 aprile 1973, n. 168, e alle condizioni previste dall'articolo 28 della legge 8 agosto 1977, n. 513, e successive integrazioni e modificazioni.

Il valore venale previsto dal succitato articolo 28 della legge 8 agosto 1977, n. 513, è

quello riferito al momento del rilascio del certificato di abitabilità da parte del Comune.

Il patrimonio edilizio di proprietà dello Stato e le aree su cui insiste nei Comuni di Gairo e Osini, non ceduti in proprietà agli assegnatari per mancanza di richieste sono trasferiti in proprietà al Comune.

Le aree espropriate e assegnate ai sensi dell'articolo 71 della legge 9 luglio 1908, n. 445, rimangono in proprietà agli assegnatari.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

BOI, Segretario:

Art. 8

L'Assessore dei lavori pubblici della Regione Autonoma della Sardegna predisporrà inoltre, avvalendosi dell'opera degli Istituti autonomi delle case popolari, un piano per la costruzione di alloggi di tipo economico e popolare da assegnare in regime di affitto, o con promessa di futura vendita, ai cittadini dei Comuni di Gairo e Osini che non siano in grado di procedere alla costruzione della propria casa di abitazione utilizzando i benefici previsti dalla presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

BOI, Segretario:

Art. 9

Gli stanziamenti previsti con la presente leg-

ge saranno accreditati alla Regione Autonoma della Sardegna, la quale provvederà a trasferire ai Comuni interessati le somme destinate alla realizzazione di opere di urbanizzazione e consolidamento.

I Comuni di Gairo e Osini provvederanno alla diretta progettazione ed esecuzione delle opere nel rispetto della normativa regionale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

BOI, *Segretario*:

TITOLO V

Norme finanziarie

Art. 10

Ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 22 maggio 1975, n. 480, sono assegnati alla Regione Autonoma della Sardegna i seguenti contributi straordinari:

lire 5.000.000.000 per la realizzazione di un progetto organico di consolidamento delle frane, di risanamento idro-geologico, di opere di rimboschimento, di canali di guardia negli abitati dei Comuni di Gairo e Osini;

lire 10.000.000.000 per la concessione di contributi nelle misure indicate nei precedenti articoli 1) e 4), per la costruzione di case di abitazione e riliquidazione dei contributi già concessi ai sensi della legge 12 aprile 1973, n. 168;

lire 5.000.000.000 per l'acquisizione e l'urbanizzazione di aree ai sensi della legge 18 aprile 1962, n. 167, da destinare alla realizzazione di abitazioni di cui alla presente legge.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato

presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Muleda - Ladu Giorgio - Ladu Salvatore:

“Art. 10 - Al primo punto sostituire ‘lire 5.000.000.000’ con ‘lire 20.000.000.000’. Al secondo punto sostituire ‘lire 10.000.000.000’ con ‘lire 20.000.000.000’ ”. (1)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

LADU SALVATORE (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'articolo 10. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto avverrà in un secondo momento.

Discussione del disegno di legge: “Norme per la gestione della biblioteca dell'Amministrazione regionale”. (303)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 303 concernente: “Norme per la gestione della biblioteca dell'Amministrazione regionale”. Relatore l'ono-

revole Moretti.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Moretti, relatore.

MORETTI (D.C.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

BOI, *Segretario*:

Art. 1

A norma dell'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni ed integrazioni, sono autorizzate aperture di credito a favore del Cassiere regionale, per il pagamento delle seguenti spese per la Biblioteca dell'Amministrazione regionale:

- a) acquisto di libri e di materiale documentario a stampa o su supporti magnetici;
- b) abbonamenti a giornali e riviste;
- c) attività culturali della Biblioteca;
- d) manutenzione;
- e) cancelleria.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

BOI, *Segretario*:

Art. 2

Gli accreditamenti al Cassiere sono disposti

sulla base dei fabbisogni semestrali predisposti dall'Assessore competente.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

La votazione a scrutinio segreto su questo disegno di legge avverrà a fine seduta.

Discussione del disegno di legge: "Finanziamenti ai Comuni, consorzi intercomunali, Comunità montane, aree e nuclei di sviluppo industriale ed alle imprese industriali, artigiane ed agricole per l'esecuzione di opere di disinquinamento". (253)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 253 concernente: "Finanziamenti ai Comuni, consorzi intercomunali, Comunità montane, aree e nuclei dello sviluppo industriale e alle imprese industriali, artigiane ed agricole per l'esecuzione di opere di disinquinamento". Relatore l'onorevole Demartis.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Demartis.

DEMARTIS (D.C.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

BOI, *Segretario*:

Capo I

Norme generali

Art. 1

In attuazione della legge 10 maggio 1976, n. 319, e successive modificazioni, la Regione concede contributi in conto capitale per l'esecuzione di opere attinenti ai servizi pubblici di acquedotto, fognatura e depurazione ai Comuni, ai Consorzi intercomunali o comunque istituiti dalla Regione, alle Comunità montane ed ai Consorzi per le aree di sviluppo industriale e per i nuclei di industrializzazione di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218.

Gli enti di cui al primo comma possono deliberare convenzioni, dirette a delegare alle Province la promozione e l'esecuzione delle opere previste dalla presente legge. Le Province, attraverso i propri uffici, possono prestare assistenza tecnica a favore di Comuni che ne facciano richiesta, situati nel territorio della circoscrizione provinciale, come previsto dall'articolo 10 del decreto legge 30 dicembre 1982, n. 952.

La Regione è altresì autorizzata a concedere contributi in conto capitale alle imprese industriali, artigiane ed agricole, singole o associate, che abbiano realizzato, realizzino o modifichino impianti di depurazione o di pretrattamento per i necessari adeguamenti degli scarichi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

BOI, Segretario:

Capo II

Contributi per pubblici servizi

Art. 2

L'Amministrazione regionale può concede-

re contributi in conto capitale fino al 100 per cento dell'importo dell'opera.

I contributi di cui al primo comma dell'articolo 1 della presente legge, sono erogati con decreto dell'Assessore dei lavori pubblici, sulla base di programmi di intervento predisposti dallo stesso Assessorato dei lavori pubblici di concerto con l'Assessorato della programmazione bilancio e assetto del territorio e l'Assessorato della difesa dell'ambiente, sentito il parere del Comitato per la programmazione, che deve essere espresso entro trenta giorni dal ricevimento della richiesta. Trascorso il termine predetto, il parere si intende acquisito favorevolmente.

I programmi di cui al precedente comma dovranno essere redatti in conformità al Piano regionale di risanamento delle acque, di cui all'articolo 8 della legge 10 maggio 1976, n. 319, e successive modifiche, sentita la Commissione consiliare competente. Nelle more dell'approvazione del suddetto Piano i programmi dovranno rispondere alle "linee programmatiche per la redazione del Piano regionale di risanamento delle acque" approvato dalla Giunta regionale.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

BOI, Segretario:

Emendamento sostitutivo parziale Pischedda - Mereu Salvatorangelo - Montresori:

"Il terzo comma dell'articolo 2 è così sostituito:

"I programmi di cui al comma precedente dovranno essere redatti, sentita la Commissione consiliare competente, in conformità al piano regionale di risanamento delle acque, di cui all'articolo 8 della legge 10 maggio 1976, n. 319, e successive modifiche, oppure, nelle more dell'approvazione del suddetto piano, in modo tale che rispondano alle linee programmatiche per la redazione di detto piano approvato dalla Giunta regionale". (3)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

MURA (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente.

CATTE (P.R.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'articolo 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

BOI, *segretario*:

Art. 3

Gli enti di cui al primo comma dell'articolo 1 della presente legge dovranno dimostrare la disponibilità dei mezzi finanziari occorrenti per far fronte alla quota di spesa eventualmente a loro carico.

I contributi saranno erogati direttamente a favore degli enti concessionari, a domanda degli stessi, con le modalità di cui all'articolo 4 della legge regionale 7 gennaio 1975, n. 1.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

BOI, *Segretario*:

Art. 4

I progetti delle opere incluse nei programmi di intervento di cui al precedente articolo 2 sono approvati con le procedure di cui al primo e secondo comma dell'articolo 20 della legge regionale 6 settembre 1976, n. 45, e successive modificazioni.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

BOI, *Segretario*:

Capo III

Contributi alle imprese

Art. 5

Per la concessione dei benefici di cui al terzo comma dell'articolo 1 della presente legge l'Assessore regionale della difesa dell'ambiente provvede, sentiti gli Assessorati competenti per materia, a:

- a) redigere un elenco dei richiedenti;
- b) predisporre la graduatoria dei richiedenti con il relativo punteggio stabilito in funzione dei seguenti parametri:
 - 1) l'appartenenza dell'impresa ad aree geografiche dove più grave sia l'inquinamento;
 - 2) l'appartenenza dell'impresa ad uno dei settori merceologici maggiormente inquinanti;
 - 3) l'eventuale riutilizzazione delle acque depurate per usi vari e/o il recupero energetico;
 - 4) l'eventuale partecipazione dell'impresa alla realizzazione di un impianto di depurazione in forma consortile;
 - 5) l'anno di realizzazione dell'impianto di depurazione o di pretrattamento;
- c) fissare la quota del contributo spettante ad ogni singolo richiedente.

VIII LEGISLATURA

CCCXXXVI SEDUTA

20 DICEMBRE 1983

L'Assessore della difesa dell'ambiente, su conforme deliberazione della Giunta regionale, sentita la Commissione consiliare competente, provvede, con proprio decreto, a determinare l'elenco delle imprese beneficiarie e la misura del contributo, nei limiti di cui al successivo articolo 6.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

BOI, *Segretario*:

Art. 6

L'Amministrazione regionale può concedere contributi in conto capitale nei limiti dei massimali previsti dalle norme regionali, nazionali e comunitarie, a seconda delle specifiche materie e settori di intervento.

A favore delle imprese che abbiano usufruito o usufruiscano, per l'esecuzione delle stesse opere, di altri contributi in conto capitale, sono consentite le integrazioni sino alle misure più favorevoli previste dalle norme di cui al comma precedente.

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare il contributo per la sola differenza.

La domanda di contributo deve essere redatta su apposito modello e corredata della documentazione indicata nell'allegato A) della presente legge.

I contributi di cui ai commi precedenti sono erogati con decreto dell'Assessore della difesa dell'ambiente, previa deliberazione della Giunta regionale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

BOI, *Segretario*:

Art. 7

Le imprese che intendono usufruire dei benefici previsti dal presente capo, devono far pervenire apposita domanda e la documentazione richiesta all'Assessorato della difesa dell'ambiente.

In sede di prima applicazione della presente legge, la domanda e la documentazione di cui al comma precedente, devono pervenire all'Assessorato regionale della difesa dell'ambiente, entro novanta giorni dalla data di pubblicazione della stessa nel Bollettino Ufficiale della Regione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7 bis.

BOI, *Segretario*:

Art. 7 bis

La Giunta regionale è tenuta a predisporre, entro 60 giorni dalla data di pubblicazione della presente legge, un regolamento di attuazione della stessa da sottoporre al parere della Commissione consiliare competente.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

BOI, *Segretario*:

VIII LEGISLATURA

CCCXXXVI SEDUTA

20 DICEMBRE 1983

Capo IV

Norme finanziarie e finali

Art. 8

Agli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge si farà fronte con i fondi assegnati alla Regione ai sensi degli articoli 4 e 5 della legge 24 dicembre 1979, n. 650.

La Regione potrà disporre, annualmente, con la legge finanziaria, finanziamenti integrativi per la realizzazione del Piano regionale di risanamento delle acque.

All'istituzione dei capitoli di entrata e di spesa necessari per l'attuazione della presente legge, si provvede a partire dal bilancio della Regione per l'anno finanziario 1983.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti.

Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Moretti:

“Art. 8 - Per l'attuazione della presente legge nel bilancio della Regione per il 1983 sono apportate le seguenti modifiche:

STATO DI PREVISIONE DELL'ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

In aumento

Capitolo 05013 - Contributi alle imprese industriali per la realizzazione di impianti di depurazione o di pretrattamento per i necessari adeguamenti degli scarichi (art. 20 legge 10 maggio 1976, n. 319)

lire 10.840.000.000

Capitolo 05014 - Contributi alle imprese agricole per la realizzazione di impianti di depurazione o di pretrattamento per i necessari adeguamenti degli scarichi (art. 20, legge 10 maggio 1976, n. 319)

lire 5.941.031.870

STATO DI PREVISIONE DELL'ASSESSORATO DEI LAVORI PUBBLICI

In aumento

Capitolo 08035-04 - Contributi agli enti locali per la realizzazione di acquedotti, fognature ed impianti di depurazione (art. 19, legge 10 maggio 1976, n. 319, art. 9 legge 24 dicembre 1979, n. 650)

lire 15.327.500.000

Alla copertura delle predette spese si fa fronte ai sensi dell'articolo 10 della legge 5 agosto 1978, n. 468, con la disponibilità complessiva di lire 32.108.531.870, non utilizzata sul capitolo 03019 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato della programmazione del bilancio della Regione per il 1982 e da riferirsi alla riserva prevista al punto 1 dell'elenco n. 7 allegato allo stesso bilancio della Regione per il 1982.

La Regione potrà disporre annualmente, negli anni successivi, con la legge finanziaria, finanziamenti integrativi per la realizzazione del piano regionale di risanamento delle acque”. (1)

Emendamento aggiuntivo Mannoni:

“Dopo l'articolo 8 è aggiunto il seguente articolo 8 *bis*:

Sugli stanziamenti previsti dalla presente legge, possono essere assunti impegni entro venti giorni dalla data della sua entrata in vigore”. (2)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 1 ha facoltà di illustrarlo.

MORETTI (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente.

CATTE (P.R.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro do-

manda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente, per illustrare l'emendamento numero 2.

CATTE (P.R.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Barranu, sull'emendamento numero 2.

BARRANU (P.C.I.). Presidente, chiederei di sospendere la discussione di questo emendamento per andare avanti con gli altri articoli, perché c'è una questione di coordinamento con un altro articolo della stessa legge che prevede che, prima dell'attuazione della legge, occorra predisporre e presentare alla competente Commissione il regolamento di attuazione della legge stessa, quindi a noi pare che questo emendamento sia in qualche modo in contrasto con l'articolo 7 bis della legge in discussione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno si oppone, la richiesta di sospensione è accolta.

Si dia lettura dell'articolo 9.

BOI, *Segretario*:

Art. 9

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'allegato A.

BOI, *Segretario*:

ALLEGATO A

Elenco della documentazione da presentare all'Assessorato regionale della difesa dell'ambiente.

1) Compilazione del Modello E/81/01/A;
2) Idonea documentazione attestante l'autorizzazione a scaricare i reflui dell'insediamento;

3) Analisi chimiche, chimico-fisiche e batteriologiche delle acque di scarico nel corpo riceettore, effettuate dal Laboratorio provinciale di igiene e profilassi con campione prelevato dopo l'eventuale depurazione in data non antecedente il 1° marzo 1980;

4) Corografia scala 1:25.000 con l'ubicazione dell'insediamento e del punto di scarico;

5) Relazione tecnico-illustrativa ove vengano definiti i seguenti punti:

a) materie prime trattate
b) processo di lavorazione
c) prodotto finito
d) modalità di immissione nel corpo riceettore delle acque depurate

6) Planimetria dello stabilimento scala 1:500 con l'individuazione delle reti fognarie;

7) Progetto dell'impianto di depurazione completo di schema di processo, planimetria, profili idraulici, disegni esecutivi dei singoli manufatti, relazione tecnica, calcoli dimensionali;

8) Computo metrico delle opere oggetto del contributo;

9) Compilazione completa del Mod. E/78/03/A;

10) Dichiarazione dell'impresa attestante il non godimento per le stesse opere, di contributi o di altri benefici, ovvero documentazione del contributo ottenuto.

PRESIDENTE. Metto ora in votazione l'emendamento numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

VIII LEGISLATURA

CCCXXXVI SEDUTA

20 DICEMBRE 1983

Procederemo successivamente alla votazione a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: "Variazioni al bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1983 necessarie allo svolgimento di urgenti adempimenti in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1979, n. 348". (347)

PRESIDENTE. E' all'ordine del giorno il disegno di legge numero 347 concernente: "Variazioni al bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1983 necessarie allo svolgimento di urgenti adempimenti in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1979, n. 348". Relatore onorevole Moretti.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poiché nessuno domanda di parlare la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Moretti, relatore.

MORETTI (D.C.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

ZURRU (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

BOI, *Segretario*:

Art. 1

Al fine di assicurare la prosecuzione delle

attività già di competenza degli enti di cui all'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1979, n. 348, nelle more dell'emanazione delle leggi regionali di cui all'articolo 78 dello stesso decreto, nonché al fine di ripristinare adeguate disponibilità nel fondo di riserva delle spese impreviste, sono introdotte le seguenti variazioni nel bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1983:

STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA

In aumento

Capitolo 10106 (Nuova istituzione) - Quota parte del gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (art. 8, L.C. 26 febbraio 1948, n. 3, sostituito dall'articolo 1 della legge 13 aprile 1983, n. 122)

lire 10.000.000.000

02 - STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DELL'ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE

In aumento

Capitolo 02149 - Spese per lo svolgimento delle attività già di competenza degli enti di cui all'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1979, n. 348

lire 9.000.000.000

03 - STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DELL'ASSESSORATO DELLA PROGRAMMAZIONE, BILANCIO E ASSETTO DEL TERRITORIO

In aumento

Capitolo 03010 - Fondo di riserva per le spese impreviste

lire 1.000.000.000

Il pagamento delle somme iscritte al citato capitolo 02149 può essere ordinato con aperture di credito a favore di funzionari delegati

VIII LEGISLATURA

CCCXXXVI SEDUTA

20 DICEMBRE 1983

anche, prescindendo dal limite d'importo previsto dall'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni.

PRESIDENTE. All'articolo 1 sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Mannoni:

“Dopo l'articolo 1 è aggiunto il seguente art. 1 *bis*:

Sugli stanziamenti recati dalla presente legge possono essere autorizzati trasferimenti e assunti impegni entro venti giorni dalla data della sua entrata in vigore”. (1)

Emendamento modificativo Spina - Moretti - Floris Severino - Mereu Salvatorangelo - Onnis:

“Art. 1 - La denominazione e lo stanziamento del capitolo 10106 (entrate) son così modificati:

Capitolo 10106 - Imposte sul reddito delle persone fisiche (art. 8 L.C. 26 febbraio 1948, n. 3, sostituito dall'articolo 1 della legge 13 aprile 1983, n. 122)

lire 9.000.000.000

La previsione in aumento del capitolo 03010 è soppressa”. (2)

PRESIDENTE. Poiché l'emendamento numero 2 si dà per illustrato, per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

PIGLIARU (P.S.D.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 2, modificativo. Chi lo approva alzi

la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Per illustrare l'emendamento numero 1 ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali personale e riforma della Regione.

PIGLIARU (P.S.D.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

BOI, *Segretario*:

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

La votazione a scrutinio segreto avverrà a fine seduta.

Discussione del disegno di legge: “Norme sullo scioglimento dei patronati scolastici e dei consorzi dei patronati scolastici e sul passaggio delle attribuzioni degli stessi ai Comuni ai sensi dell'articolo 34 del decreto del

VIII LEGISLATURA

CCCXXXVI SEDUTA

20 DICEMBRE 1983

Presidente della Repubblica 19 giugno 1979, n. 348".
(359)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 359 concernente: "Norme sullo scioglimento dei patronati scolastici e dei consorzi dei patronati scolastici e passaggio delle attribuzioni degli stessi ai Comuni, ai sensi dell'articolo 34 del Decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1979, numero 348". Relatore l'onorevole Orrù.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poiché nessuno è iscritto a parlare, la dichiarazione è chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Orrù, relatore.

ORRÙ (P.C.I.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta, però ritengo necessario correggere all'articolo 1, comma 2°, terzultima riga, le parole "30 giorni" con le parole "60 giorni". All'articolo 15, seconda riga, 1° comma, gli articoli richiamati sono il 12 e il 13.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

PIGLIARU (P.S.D.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

OFFEDDU, *Segretario*:

Art. 1

In attuazione del disposto dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 19

giugno 1979, n. 348, e dell'articolo 4 della legge 13 aprile 1983, n. 122, i Patronati scolastici sono soppressi e le funzioni di assistenza scolastica, i servizi ed i beni sono trasferiti ai Comuni.

I Presidenti dei consigli di amministrazione dei Patronati scolastici o i Commissari ad essi preposti assumono le funzioni di Commissari liquidatori, restando in carica fino al compimento delle operazioni di trasferimento e comunque non oltre trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Per l'assolvimento delle funzioni di loro competenza, i Commissari liquidatori si avvalgono della collaborazione dei segretari-direttori dei Patronati e dell'assistenza dei segretari comunali o di loro delegati in rappresentanza dei Comuni.

In caso di impedimento, inerzia o dimissioni dei Commissari liquidatori, l'Assessore regionale della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport provvede alla loro sostituzione.

I Commissari liquidatori svolgono, altresì, le funzioni di ordinaria amministrazione, assicurano la continuità dei servizi e compiono tutti gli atti occorrenti per consentire al Comune gli interventi relativi alle funzioni trasferite.

PRESIDENTE. Prima di mettere in discussione l'articolo 1 si precisa che, nel secondo capoverso, le parole "30 giorni" sono sostituite con le parole "60 giorni".

Con questa precisazione si mette in discussione l'articolo 1.

Poiché nessuno ha domandato di parlare, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

OFFEDDU, *Segretario*:

Art. 2

Ai fini del trasferimento dei beni e dei ser-

VIII LEGISLATURA

CCCXXXVI SEDUTA

20 DICEMBRE 1983

vizi del disciolto Patronato scolastico al Comune, il Commissario liquidatore procede;:

1) alla rilevazione della consistenza patrimoniale del Patronato, alla sua descrizione e catalogazione;

2) alla ricognizione dei servizi prestati, identificando i mezzi di finanziamento con i quali si è provveduto agli stessi nell'esercizio finanziario in corso.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

OFFEDDU, Segretario:

Art. 3

I beni mobili ed immobili di proprietà di ciascun Patronato scolastico sono attribuiti al Comune cui il Patronato appartiene, anche se ubicati in Comuni diversi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

OFFEDDU, Segretario:

Art. 4

Al termine delle operazioni di trasferimento, il Commissario liquidatore dichiara formalmente chiuse le operazioni stesse e presenta al Comune competente il verbale delle operazioni svolte con allegata una dettagliata relazione e ne invia copia alla Giunta regionale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione.

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

OFFEDDU, Segretario:

Art. 5

Il personale di ruolo dei Patronati scolastici, in servizio alla data del 30 giugno 1979, è trasferito ai rispettivi Comuni, e di esso dovrà essere formato un elenco da parte del Commissario liquidatore.

I Comuni provvederanno all'inquadramento del predetto personale nei propri organici, con decorrenza dalla data di entrata in vigore della presente legge, secondo le modalità stabilite da ciascun Consiglio comunale, fatte salve le posizioni economiche e giuridiche acquisite, sentito il parere delle organizzazioni sindacali.

Fino all'inquadramento di cui al precedente comma, al personale dei Patronati scolastici continueranno ad applicarsi, da parte dei Comuni, le norme relative allo stato giuridico ed al trattamento economico previsti dall'ordinamento di provenienza.

Tale personale, a decorrere dalla data di trasferimento, sarà iscritto, ai fini del trattamento di quiescenza, previdenza e assistenza, alla CPDEL e all'INADEL.

Per i rapporti di lavoro dipendente aventi natura diversa da quelli indicati al primo comma del presente articolo, i Comuni subentrano nella relativa titolarità già facente capo agli enti soppressi.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati tre emendamenti. Se ne dia lettura.

OFFEDDU, Segretario:

Emendamento sostitutivo parziale Orrù - Atzeni - Sanna Carlo - Tidu - Cardia - Castellaccio - Franceschi - Giagu - Medde - Schintu - Spina - Tamponi:

VIII LEGISLATURA

CCCXXXVI SEDUTA

20 DICEMBRE 1983

“Art. 5 - Al primo comma, dopo il periodo ‘in servizio alla data del’, sostituire le parole ‘30 giugno 1979’ con ‘11 maggio 1983’ ”. (3)

Emendamento sostitutivo parziale Orrù - Atzeni - Sanna Carlo - Tidu - Cardia - Castellaccio - Franceschi - Giagu - Medde - Schintu - Spina - Tamponi:

“Art. 5 - Il secondo comma è sostituito dal seguente:

‘I Comuni provvederanno all’inquadramento del predetto personale nei propri organici, con decorrenza dalla data di cui al primo comma, secondo modalità applicative dell’accordo vigente per il personale degli enti locali, fatte salve le posizioni economiche e giuridiche acquisite, sentito il parere delle organizzazioni sindacali’ ”. (4)

Emendamento aggiuntivo Orrù - Atzeni - Sanna Carlo - Tidu - Cardia - Castellaccio - Franceschi - Giagu - Medde - Schintu - Spina - Tamponi:

“Art. 5 - Al quarto comma, dopo il periodo ‘ai fini del trattamento di quiescenza, previdenza e assistenza’, si prosegue ‘alla C.P.D.E. L., all’INADEL e al Servizio sanitario nazionale’ ”. (5)

PRESIDENTE. Per illustrare gli emendamenti, ha facoltà di parlare l’onorevole Orrù.

ORRÙ (P.C.I.). Si danno per illustrati.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l’onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, solo e unicamente perché, per un senso di responsabilità che mi viene dalla qualità di modestissimo sindacalista, sento il dovere di puntualizzare ancora una volta che le leggi che si fanno in Consiglio regionale non tengono conto di quelle che sono le norme relative ai lavoratori dipendenti da Enti pubblici che vengono inquadriati, mediante normative di trasferimento, in

enti e organismi che sono di ordine inferiore.

Allora io vorrei chiedere, prima di tutto, Presidente (l’Assessore al personale non c’è), cosa prevede l’articolo 5 per il personale di ruolo (stiamo attenti) dei Patronati scolastici. Io ho evitato di fare una discussione proprio su questo scioglimento dei Patronati scolastici per una questione di economia di tempo, però non posso esimersi dal puntualizzare la posizione del mio gruppo e la mia posizione in relazione al trasferimento del personale ai rispettivi comuni. Ebbene di questo personale dovrà essere formato un elenco da parte del Commissario liquidatore. Poi, più avanti, si dice per quanto riguarda le competenze e l’aspetto giuridico ed economico di questo personale: “fatte salve le posizioni economiche e giuridiche acquisite, sentito il parere delle organizzazioni sindacali”; poi, più avanti ancora: “le norme relative allo stato giuridico e al trattamento economico, previste dall’Ordinamento di provenienza vengono fatte salve”. Quindi c’è una contraddizione con quanto poi si dice, ancora più avanti, e cioè che devono essere inquadrati, tenendo conto della normativa dei dipendenti degli enti locali ovvero dei comuni.

Allora, intanto, vorrei conoscere in virtù di quale norma costituzionale e di quale norma contrattuale, il personale — trasferito da enti statali o parastatali (che hanno una contrattazione del tutto particolare, a livello verticale e non orizzontale, e cioè sono inquadrati in virtù di un contratto nazionale) — in virtù di quale norma particolare, in questo periodo di transizione, vengono regolamentati con una semplice leggina. E mi spiego. Nel trasferimento di questo personale vengono fatti salvi...

(Interruzione).

Non si può discutere seriamente; io sto discutendo per un senso di responsabilità, anche per far capire a chi non ha rilevato determinate anomalie, che ci si può emendare. Ecco, Assessore, io volevo sapere...

(Interruzione).

Ma non sei Giulio Cesare, non puoi prestare attenzione a cinque cose contemporaneamente; è scientificamente provato che non si può prestare l'attenzione a questo, a quello e a quell'altro contemporaneamente, in modo completo.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Ma almeno a due, sì.

MURRU (M.S.I.-D.N.). No, neanche. Si possono fare due cose, ma non con completa attenzione. Si possono fare anche cinque cose contemporaneamente, ma non dedicare la propria attenzione, e la propria intelligenza contemporaneamente a due cose nello stesso momento. Dicevo, Assessore, che nel corso del trasferimento di questo personale è necessaria una legge *ad hoc* nazionale, che non esiste.

CASTELLACCIO (P.S.I.). La 348.

MURRU (M.S.I.-D.N.). La "348" trasferisce questo personale ai comuni (e lo dice anche nell'articolo) specificando, in modo particolare, che questi conservano i diritti acquisiti: questo è il punto. Poi — ecco la contraddizione della normativa! — dice che una volta trasferiti ai comuni, vengono coperti, sotto l'aspetto giuridico ed economico, dalla normativa che inquadra il personale dei comuni. Bisogna sciogliere questo nodo, perché presso i comuni questo personale conserva la sua permanenza, conservando i diritti acquisiti che non possono essere mai peggiorativi rispetto a quelli che nei comuni vigono.

La seconda osservazione, Assessore: è detto in legge (ed è un assurdo) che il collocamento e l'inquadramento nei rispettivi ruoli di questo personale deve essere effettuato "sentite le organizzazioni sindacali". Ma quando mai, le organizzazioni sindacali — non essendo attuato l'articolo 39 della Costituzione — hanno personalità giuridica, per essere inserite a legittimare e legiferare in tal senso? E' prassi, ma è prassi assolutamente sbagliata e sballata, io dico; e non

possono essere legittimate, le organizzazioni sindacali, a inficiare una norma di ordine nazionale, perché i lavoratori, in questo modo, potrebbero essere dequalificati, quindi potrebbero essere trasferiti per ottenere prestazioni inferiori rispetto a quelle che hanno e che avevano con i diritti acquisiti.

PRESIDENTE. Per favore, onorevoli componenti della Giunta, certi argomenti si discutono fuori, non qui. La Giunta ha anche il dovere di ascoltare l'oratore.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Abbiamo evitato di fare il grosso intervento sul bilancio, anche se avevamo molte ragioni per farlo, perché si parlava oltretutto di determinati enti disciolti, per i quali la competenza sotto i diversi aspetti viene accollata alla Regione, e credo di essere in grado su questo argomento di poter dire qualcosa! Ma quando certe osservazioni — almeno per una semplice responsabilità nella mia qualità di sindacalista — ritengo doveroso fare, perché rimanga alla storia che noi non abbiamo subito passivamente questo ennesimo obbrobrio, lasciatecele fare, nel nostro interesse!

Ed ho concluso, Presidente, col dire che i sindacati non sono legittimati, né possono aver valore quelle che possono essere le loro dichiarazioni ed enunciazioni; il loro parere non è un parere vincolante. Se i pareri delle organizzazioni, di qualsiasi organizzazione sindacale, venissero recepiti, qualunque lavoratore dipendente avrebbe tutti i titoli per eccepire su tutte le osservazioni e quindi presentare tutti i ricorsi che ritiene opportuni.

Pertanto i diritti acquisiti del personale trasferito da quei Patronati, da quegli enti, rimangono tali, qualunque essi siano, e rimangono tali a tutti gli effetti, anche agli effetti del trattamento di quiescenza: è validissimo il trasferimento alla CPDEL (che è l'ente previdenziale che assicura i dipendenti degli enti locali), però è valido soltanto agli effetti della quantificazione contributiva che è legata alla classe di retribuzione che essi hanno acquisito in virtù dei diritti e della remunerazione che avevano al momento del trasferimento, e non nel

VIII LEGISLATURA

CCCXXXVI SEDUTA

20 DICEMBRE 1983

momento in cui vengono inquadrati nei ruoli del Comune.

Questo volevo far notare, perché responsabilmente ritengo di dover dire quello che è giusto, in favore dei lavoratori: anche se devono godere di un trattamento migliore, è giusto affermarlo e non lasciar passare, subendoli passivamente, certi torti e certi obbrobri, tipo quelli che prevede questa legge!

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Spina. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.). Solo per chiarire al collega Murru, e ai colleghi, che tutto quanto è contenuto in questa legge, così come quanto è contenuto nelle leggi fatte dalle altre 19 regioni, deriva dalla legge 348, a proposito della quale nel "manuale del piccolo consigliere", a pagina 124, è detto che "passano ai Comuni, con norme che stabilisce la Regione". Così è stabilito e questo è stato fatto, così come è stato fatto in tutte le Regioni.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Sta parlando soltanto per parlare, ma non ha capito nulla.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sugli emendamenti ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta li accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 3, sostitutivo parziale. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 4, sostitutivo parziale. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'articolo 5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento numero 5, aggiuntivo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

BOI, *Segretario*:

Art. 6

I Consorzi provinciali dei Patronati scolastici sono soppressi ed i loro beni mobili ed immobili sono trasferiti ai Comuni capoluogo di provincia.

I Presidenti dei consigli di amministrazione dei Consorzi dei Patronati scolastici o i Commissari ad essi preposti assumono le funzioni di Commissari liquidatori, restando in carica fino al compimento delle operazioni di trasferimento di cui al primo comma e comunque non oltre trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Il Commissario liquidatore si avvale, per l'assolvimento delle funzioni di sua competenza, della collaborazione del segretario-direttore del Consorzio e dell'assistenza di funzionari del Comune capoluogo di provincia.

In caso di impedimento, inerzia o dimissioni dei Commissari liquidatori, l'Assessore regionale della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport provvede alla loro sostituzione.

I Commissari svolgono, altresì, le funzioni di ordinaria amministrazione, assicurano la continuità dei servizi e compiono tutti gli atti occorrenti per consentire ai Comuni gli interventi relativi alle funzioni trasferite.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

BOI, *Segretario*:

Art. 7

Ai fini del trasferimento dei beni e dei servizi dei disciolti Consorzi dei Patronati scolastici ai Comuni capoluoghi di provincia, i Commissari liquidatori compiono le operazioni di cui al precedente articolo 2.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

L'articolo 8 è soppresso.
Si dia lettura dell'articolo 9.

BOI, *Segretario*:

Art. 9

Al termine delle operazioni di trasferimento, il Commissario liquidatore dichiara formalmente chiuse le operazioni stesse e presenta al Comune competente il verbale delle operazioni svolte, con allegata una dettagliata relazione, e ne invia copia alla Giunta regionale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

BOI, *Segretario*:

Art. 10

Il personale di ruolo dei Consorzi dei Patronati scolastici, nei tempi e nelle forme di

cui all'articolo 5, è trasferito a ciascun Comune capoluogo di provincia, corrispondente a ciascun Consorzio.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

BOI, *Segretario*:

Art. 11

I Comuni devono tendere a unificare i servizi di assistenza scolastica con quelli già organizzati, ai sensi delle norme vigenti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

BOI, *Segretario*:

Art. 12

Gli insegnanti elementari di ruolo, in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 34, quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1979, n. 348, i quali abbiano fatto richiesta, entro l'11 agosto 1983, di inquadramento nei ruoli regionali, in attuazione del medesimo decreto sono iscritti, con decorrenza dall'11 maggio 1983, nel ruolo unico del personale dell'Amministrazione regionale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

VIII LEGISLATURA

CCCXXXVI SEDUTA

20 DICEMBRE 1983

Si dia lettura dell'articolo 13.

BOI, *Segretario*:

Art. 13

Gli insegnanti elementari, di cui al precedente articolo, sono inquadrati nella quinta fascia funzionale del ruolo unico del personale dell'Amministrazione regionale con la qualifica funzionale di "assistente amministrativo in materia di pubblica istruzione".

La predetta qualifica integra, ad esaurimento, la tabella "A" allegata alla legge regionale 17 agosto 1978, n. 51.

Si applicano gli articoli 97 e 98 della predetta legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, ai fini del calcolo del trattamento economico in atto, l'indennità integrativa speciale è presa in considerazione limitatamente all'importo eccedente l'indennità di contingenza di cui all'articolo 73, secondo comma, della citata legge regionale, spettante al personale dell'Amministrazione regionale alla data dell'11 maggio 1983.

Si applica l'articolo 133 della soprammenzionata legge regionale, con esclusione del diritto di opzione di cui al terzo comma dell'articolo 6 della legge 18 novembre 1975, n. 764.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo totale, a firma Orrù, Atzeni, Sanna Carlo, Tidu, Cardia. Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo Orrù - Atzeni - Sanna Carlo - Tidu - Cardia - Castellaccio - Franceschi - Giagu - Medde - Schintu - Spina - Tamponi:

"L'articolo 13 è sostituito dal seguente:

Gli insegnanti elementari di cui al precedente articolo 12 sono inquadrati nella quinta fascia funzionale del ruolo unico del personale dell'Amministrazione regionale con la qualifica di "collaboratore amministrativo in materia di pubblica istruzione", che integra la tabella A

allegata alla legge regionale 17 agosto 1978, n. 51.

Al personale inquadrato ai sensi dei precedenti commi sono attribuiti la classe di stipendio e gli eventuali aumenti periodici secondo le modalità previste dal primo comma dell'articolo 85 della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, con riferimento al trattamento economico spettante nell'Amministrazione di provenienza, esclusi eventuali assegni personali riassorbibili ed indennità non pensionabili. Ai fini del calcolo del trattamento economico in atto alla data dell'11 maggio 1983, l'indennità integrativa speciale è presa in considerazione limitatamente all'importo eccedente l'indennità di contingenza, di cui all'articolo 73 secondo comma della citata legge regionale, spettante al personale dell'Amministrazione regionale alla medesima data.

Ai fini della progressione economica, il servizio reso presso l'Amministrazione di provenienza è valutato secondo le disposizioni contenute nell'articolo 98, commi primo, secondo, terzo e quinto, della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, intendendosi sostituita la tabella C ivi richiamata dalla tabella allegata alla legge regionale 28 novembre 1981, n. 39.

Ai fini previdenziali si applica l'articolo 133 della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51". (6)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento può illustrarlo.

ORRU' (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

PIGLIARU (P.S.D.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14.

BOI, *Segretario:*

Art. 14

La dotazione organica della quinta fascia funzionale del ruolo unico regionale di cui alla tabella "B", allegata alla legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, è incrementata di 38 unità.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato l'emendamento numero 7, sostitutivo totale. Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario:*

Emendamento sostitutivo totale Orrù - Atzeni - Sanna Carlo - Tidu - Cardia - Castellaccio - Franceschi - Giagu - Medde - Schintu - Spina - Tamponi:

"L'articolo 14 è sostituito dal seguente:

Ai fini dell'inquadramento disposto con i precedenti articoli 12 e 13, la dotazione organica del ruolo unico del personale dell'Amministrazione regionale di cui alla tabella B allegata alla legge regionale 12 gennaio 1982, n. 2, è incrementata di 38 unità nella quinta fascia funzionale". (7)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

ORRU' (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

PIGLIARU (P.S.D.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.* La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda

di parlare lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 15.

BOI, *Segretario:*

Art. 15

Il personale, di cui ai precedenti articoli 11 e 12, deve essere impiegato presso le sedi centrali e periferiche dell'Amministrazione regionale in compiti attinenti alla pubblica istruzione.

Al fine dello svolgimento dei medesimi compiti sono consentiti, ai sensi dell'articolo 28 della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, il comando ed il distacco del suddetto personale presso i Comuni e le Province.

PRESIDENTE. La Presidenza precisa che nella seconda riga del primo comma dello stesso articolo, i numero 11 e 12 devono intendersi 12 e 13.

Poiché nessuno domanda di parlare lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 16.

BOI, *Segretario:*

Art. 16

Le spese derivanti dall'attuazione della presente legge valutate per l'anno 1983 in lire 126.000.000 fanno carico al capitolo 02016 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli affari generali, personale e riforma della Regione del bilancio della Regione per il 1983, sul quale esiste la necessaria disponibilità e ai corrispondenti capitoli dei bilanci della Regione per gli anni successivi.

Alle spese derivanti dall'applicazione della presente legge per gli anni successivi al 1983 si

VIII LEGISLATURA

CCCXXXVI SEDUTA

20 DICEMBRE 1983

farà fronte con il maggior gettito dell'imposta sui tabacchi derivante dal suo naturale incremento.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati 4 emendamenti. Se ne dia lettura.

BOI, Segretario:

Emendamento sostitutivo totale Mannoni:

“L'articolo 16 è sostituito dal seguente:

Le spese derivanti dall'attuazione della presente legge, valutate per l'anno 1983 in lire 750.000.000, fanno carico al capitolo 02016 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli affari generali, personale e riforma della Regione del bilancio della Regione per il 1983, sul quale esiste la necessaria disponibilità, ed ai corrispondenti capitoli dei bilanci della Regione per gli anni successivi.

Alle spese derivanti dall'applicazione della presente legge per gli anni successivi al 1983, e quantificate in annue lire 1.150.000.000, si farà fronte con la maggior quota del gettito dell'imposta sulle persone fisiche spettante alla Regione, ai sensi della legge 13 aprile 1983, n. 122”. (1)

Emendamento aggiuntivo Mannoni:

“Dopo l'articolo 16 è aggiunto il seguente art. 16 bis:

Ai fini dell'applicazione della presente legge, e nei limiti della somma di lire 750.000.000, possono essere assunti impegni entro venti giorni dalla data della sua entrata in vigore”. (2)

Emendamento sostitutivo totale Orrù - Atzeni - Sanna Carlo - Tidu - Cardia - Castellaccio - Franceschi - Giagu - Medde - Schintu - Spina - Tamponi:

“L'articolo 16 è sostituito dal seguente:

Le spese derivanti dall'attuazione della presente legge valutate, per l'anno 1983, in lire

780.000.000, fanno carico al capitolo 02016 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli affari generali, personale e riforma della Regione del bilancio della Regione per il 1983, sul quale esiste la necessaria disponibilità, ed ai corrispondenti capitoli dei bilanci della Regione per gli anni successivi.

Alle spese derivanti dall'applicazione della presente legge per gli anni successivi al 1983, e quantificate in annue lire 1.200.000.000, si farà fronte con la maggior quota del gettito dell'imposta sulle persone fisiche spettante alla Regione, ai sensi della legge 13 aprile 1983, n. 122”. (8)

Emendamento aggiuntivo Orrù - Atzeni - Sanna Carlo - Tidu - Cardia - Castellaccio - Franceschi - Giagu - Medde - Schintu - Spina - Tamponi:

“Dopo l'articolo 16 è aggiunto il seguente art. 16 bis.

Ai fini dell'applicazione della presente legge, e nei limiti della somma di lire 780.000.000, possono essere assunti impegni entro venti giorni dalla data della sua entrata in vigore”. (9)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Spina. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.). Presidente, per annunciare che gli emendamenti 8 e 9 essendo stati presentati congiuntamente dalla Giunta decadono e si intendono ritirati.

PRESIDENTE. Restano pertanto in piedi gli emendamenti numero 1 e 2. Ha facoltà di parlare per illustrare gli emendamenti 1 e 2 l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. La Giunta li dà per illustrati.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 1 sostitutivo totale. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 17.

BOI, *Segretario:*

Art. 17

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Procederemo successivamente alla votazione a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: "Gestione irrigua dei Consorzi di bonifica". (362)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 362, concernente: "Gestione irrigua nei Comprensori di bonifica".

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poiché nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Becciu, relatore.

BECCIU (D.C.), *relatore.* Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.* La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. In ordine al disegno di legge numero 362 è stato presentato un ordine del giorno a firma Pili e più sul rimborso da parte dello Stato o dell'Enel dei costi di gestione degli impianti di sollevamento delle acque del Comprensorio irriguo della Sardegna meridionale. Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario:*

Ordine del giorno Pili - Atzori Villio - Becciu - Onnis - Ladu Giorgio sul rimborso, da parte dello Stato o dell'ENEL, dei costi di gestione degli impianti di sollevamento delle acque del comprensorio irriguo della Sardegna meridionale.

IL CONSIGLIO REGIONALE

al termine dell'esame del disegno di legge numero 362 sulla gestione irrigua nei Comprensori di bonifica;

CONSIDERATO che l'adozione di un modello di uso intersettoriale delle acque del Flumendosa, se reca benefici economici all'intera comunità grazie alla possibilità di produrre energia a basso costo, comporta tuttavia la necessità di mantenere in esercizio appositi impianti di risollevarmento dell'acqua utilizzata per la produzione di elettricità;

RICORDATO che, a proposito di tale situazione, la V sezione del Consiglio superiore dell'agricoltura espresse, in data 10 giugno 1958, il voto che "i benefici della disponibilità dell'energia elettrica prodotta dalla centrale a basso costo siano, per quanto possibile, riservati all'agricoltura del comprensorio irrigando";

RILEVATO che, al contrario, gravano sulle utenze irrigue del comprensorio del Campidano meridionale i costi di esercizio di numerosi impianti di pompaggio, resi necessari unicamente dal fatto che l'acqua del Flumendosa viene utilizzata anche per la produzione di elettricità;

VALUTATO che tali oneri devono essere con-

siderati, in realtà, come parte del costo di produzione dell'energia elettrica e quindi devono essere assunti dall'ente elettrico, o comunque dalla comunità nazionale, in quanto derivano esclusivamente dall'interesse pubblico a mantenere in esercizio i piccoli impianti idroelettrici, per il contributo che anch'essi possono dare al bilancio energetico nazionale,

impegna la Giunta regionale

ad adottare ogni idonea iniziativa per ottenere il riconoscimento della dovuta assunzione a carico dell'ENEL, o comunque dello Stato, dei costi di esercizio degli impianti di risolle-
vamento, resi necessari dall'uso delle acque del bacino del medio Flumendosa anche per la produzione di energia elettrica.

PRESIDENTE. Per illustrare l'ordine del giorno ha facoltà di parlare uno dei presentatori.

PILI (P.S.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

BOI, *Segretario*:

Art. 1

Al fine di non far gravare sui canoni delle utenze irrigue i costi aggiuntivi derivanti dall'utilizzazione delle acque del bacino del medio Flumendosa anche per la produzione di energia elettrica, l'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare al Consorzio di bonifica della Sardegna meridionale, a partire dall'esercizio irriguo dell'anno 1983, un contributo annuo commisurato al costo di gestione degli impianti pubblici di sollevamento, il cui esercizio si rende necessario a causa dell'uso intersettoriale dell'acqua del bacino del medio Flumendosa.

L'erogazione di detto contributo è subordinata all'accertamento della permanenza, a carico del Consorzio di bonifica della Sardegna meridionale, delle condizioni di disparità di cui al comma precedente.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato l'emendamento numero 3 aggiuntivo, a firma Pili e più. Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Pili - Atzori Villio - Becciu - Onnis - Ladu Giorgio:

"Art. 1 - Nel primo comma, dopo le parole 'a partire dall'esercizio irriguo dell'anno 1983' sono aggiunte le parole: 'ed a titolo di anticipazione delle somme che dovranno essere versate per lo stesso motivo al Consorzio dello Stato o dall'Ente nazionale energia elettrica'".
(3)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare uno dei presentatori per illustrare l'emendamento.

PILI (P.S.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

PIGLIARU (P.S.D.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'articolo numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

BOI, *Segretario*:

Art. 2

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare al Consorzio di bonifica della Sardegna meridionale, a fronte delle passività accumulate negli anni 1981 e 1982 a causa della situazione di disparità di cui al precedente articolo, un contributo straordinario una tantum, destinato a favorire il riequilibrio della gestione finanziaria del Consorzio.

L'Amministrazione regionale è altresì autorizzata ad erogare agli altri enti di gestione irrigua, a fronte delle passività accumulate negli anni 1981 e 1982 per la gestione di impianti di sollevamento e di opere ad uso promiscuo, un contributo straordinario una tantum, destinato a favorire il riequilibrio delle gestioni finanziarie di detti enti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

L'articolo 3 è soppresso.
Si dia lettura dell'articolo 4.

BOI, *Segretario*:

Art. 4

L'onere derivante dall'applicazione dell'articolo 1 è determinato per l'anno 1983 in lire 1.175.000.000.

Per gli anni successivi lo stanziamento di cui al comma precedente sarà determinato secondo quanto disposto dall'articolo 38, secondo comma, della legge regionale 5 maggio 1983, n. 11.

L'onere derivante dall'applicazione del primo comma dell'articolo 2 è determinato in lire 1.829.000.000.

L'onere derivante dall'applicazione del secondo comma dell'articolo 2 è determinato in lire 3.350.000.000.

Agli oneri suddetti si fa fronte, per l'anno 1983, mediante il naturale incremento dell'imposta sul consumo dei tabacchi.

Nei sottoelencati stati di previsione del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1983 sono introdotte le seguenti variazioni:

STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA

In aumento

Capitolo 10401 - Imposta sul consumo dei tabacchi (art. 8, L.C. 26 febbraio 1948, n. 3, e art. 37, D.P.R. 19 maggio 1949, n. 250)	
	lire 6.354.000.000

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DELL'ASSESSORATO DELL'AGRICOLTURA E RIFORMA AGRO-PASTORALE

In aumento

Capitolo 06263 - (Tit. 1 - Sez. 6 - Cat. 05 - Sett. 10) (Nuova istituzione) - Concorso della Regione nelle spese di gestione sostenute dal Consorzio di bonifica della Sardegna meridionale (art. 1 della presente legge)	
	lire 1.175.000.000

Capitolo 06264 - (Tit. 1 - Sez. 6 - Cat. 05 - Sett. 10) - (Nuova Istituzione) - Concorso della Regione per il ripiano delle passività pregresse derivanti al Consorzio di bonifica della Sardegna	
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--

VIII LEGISLATURA

CCCXXXVI SEDUTA

20 DICEMBRE 1983

meridionale dalle spese di esercizio degli impianti di sollevamento (art. 2, primo comma, della presente legge)

lire 1.829.000.000

Capitolo 06264/01 - (Tit. 1 - Sez. 6 - Cat. 05 - Sett. 10) (Nuova istituzione) - Corso della Regione per il ripiano delle passività pregresse derivanti agli enti di gestione irrigua dalle spese di esercizio degli impianti di sollevamento e delle opere ad uso promiscuo (art. 2, secondo comma, della presente legge)

lire 3.350.000.000

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati tre emendamenti. Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Mannoni:

“All’articolo 4 è aggiunto il seguente comma:

‘Ai precitati capitoli 06236, 06264 e 06264/01 si applica, per l’esercizio 1983, la normativa prevista dall’articolo 48 della legge regionale 12 maggio 1983, n. 13’ ”. (1)

Emendamento aggiuntivo Mannoni:

“Dopo l’articolo 4 è aggiunto il seguente art. 5:

Sugli stanziamenti previsti dalla presente legge possono essere assunti impegni entro venti giorni dalla data della sua entrata in vigore”. (2)

Emendamento aggiuntivo Zurru - Floris Mario - Catta:

“Dopo l’articolo 4 è aggiunto un nuovo articolo 5:

“Art. 5 - Termine assunzione impegni - Alle spese di cui ai capitoli 06263, 06264 indicati nella presente legge si applicano le disposizioni dell’articolo 48, commi primo e secondo, della legge regionale 12 maggio 1983, n. 13”. (4)

PRESIDENTE. L’emendamento numero 4 è stato ritirato. Per illustrare gli emendamenti numeri 1 e 2, ha facoltà di parlare l’Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

PIGLIARU (P.S.D.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. Si danno per illustrati.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione, prima l’articolo 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E’ approvato).

Metto ora in votazione l’emendamento numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E’ approvato).

Metto ora in votazione l’emendamento numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E’ approvato).

La votazione a scrutinio segreto avverrà a fine seduta.

Discussione del disegno di legge: “Autorizzazione all’esercizio provvisorio del bilancio della Regione e dei bilanci degli Enti strumentali per l’anno finanziario 1984”. (377)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l’ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 377, concernente: “Autorizzazione all’esercizio provvisorio del bilancio della Regione e degli enti strumentali per l’anno finanziario 1984”.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha domandato di parlare l’onorevole Gabriele Satta. Ne ha facoltà.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Signor Presidente, molto brevemente, riconoscendo che lo sforzo che tutti i colleghi hanno condotto questa sera (in primo luogo lei, signor Presidente),

per evitare un notevole quantitativo di provvedimenti di legge, va rispettato e, pertanto, mi conterrò indubbiamente nel tempo di pochi minuti.

Per esprimere, signor Presidente, colleghi del Consiglio, la nostra contrarietà al disegno di legge numero 377, e non tanto al suo contenuto — che, arrivati a questo punto dell'anno, diventa un fatto ovvio e di *routine* — quanto al modo con il quale si è arrivati ad esso e al modo con il quale esso è stato presentato, nella sua stesura originaria. Tale testo ha dato luogo ad una discussione e ad una interpretazione abbastanza impegnativa di norme di legge e regolamentari esistenti; discussione che ha portato, del resto, anche ad alcuni cambiamenti, lungo la via in Commissione, con alcuni emendamenti che sono stati accolti dalla maggioranza, e, da noi, comunque non votati o sui quali abbiamo votato contro. Infatti, le nostre perplessità continuano a sussistere sul contenuto di questi emendamenti, anche se dobbiamo appunto prendere atto che c'è stato un ritorno indietro della Giunta regionale rispetto alla posizione con la quale era approdata a questo Consiglio e alla Commissione per la stesura iniziale del provvedimento.

Molto brevemente credo che vadano richiamati qui alcuni principi contenuti nella legge di contabilità approvata nel maggio di quest'anno (la legge numero 11 dell'83), per ricordare che l'articolo 35 fa sì che l'esercizio provvisorio possa essere concesso per tanti dodicesimi quanti sono i mesi per cui se ne chiede la durata, a valere sugli stati di previsione del disegno di legge di bilancio per l'anno finanziario successivo a quello in corso, durante il quale si chiede preventivamente l'esercizio provvisorio.

Era questa una innovazione che derivava peraltro dalla legge 468 dello Stato, che il legislatore regionale ben consapevole, aveva accettato *in toto* estendendone anche l'efficacia temporale ai 4 mesi.

Ora, nella parte finale della legge di contabilità, nell'articolo 68 delle norme transitorie, veniva creato un sistema di applicazione differita a tre livelli temporali diversi per i tre capi,

in cui la legge di contabilità stessa si articola. E così il capo primo trova applicazione a far data dal momento della predisposizione del bilancio per il 1984, e non potrebbe essere altrimenti perché il capo primo detta norme sul come il bilancio deve essere predisposto e quindi era ovvio che dovesse essere riferito a questo periodo. Il capo secondo trova applicazione a far data dall'inizio della efficacia del bilancio appunto approvato, giacché si tratta di norme di procedimenti gestori, quindi della organizzazione amministrativa e contabile che la Regione si dà, in base alle norme della nuova legge di contabilità; quindi doveva essere ovvio che si facesse applicazione di queste norme a partire dal bilancio predisposto e approvato in base alla nuova normativa. Il capo terzo, che si riferisce oltre che alle norme transitorie alla parte della rendicontazione, ovviamente, deve trovare applicazione a partire dal primo rendiconto del primo bilancio approvato con la nuova normativa.

A questo punto quindi ci siamo trovati a fine anno con un ritardo inammissibile, da parte della Giunta e, direi, intollerabile, nei confronti del Consiglio, perché la Giunta non ha predisposto gli atti (cui era tenuta in base alla nuova normativa), che, pure con le norme transitorie, veniva appunto incontro alle difficoltà che sicuramente (nella mente del legislatore questo era ben presente) la Giunta avrebbe incontrato nell'incominciare ad attuare questa legge di riforma della contabilità regionale che è stata varata nel maggio.

Ora, io non voglio qui riaccendere vecchie polemiche, ma ricordo che due anni or sono, il Gruppo della Democrazia Cristiana presentò una mozione in Consiglio regionale sulle gravi inadempienze della Giunta allora in carica (la Giunta di sinistra e laica), perché non aveva presentato, allora, il bilancio pluriennale (che fu presentato, con circa tre settimane di ritardo rispetto alla scadenza allora non ancora a termini di legge di quello annuale).

Ritengo che in questa sede vada richiamato (se non per fare polemica quanto meno per mettere un punto fermo) che allora si presentò un documento consiliare altamente censorio di

un'attività che invece era stata esplicita. Oggi, facendo tutti gli sforzi di buona volontà possibili ed immaginabili, l'opposizione arriva in aula non con un atto formale di censura ma certamente a censurare verbalmente, almeno nella discussione sul bilancio provvisorio, questo atteggiamento della Giunta che non ha predisposto il bilancio pluriennale, che non ha predisposto il bilancio annuale e che ci fa arrivare alla scadenza dell'anno ad approvare un esercizio provvisorio in assenza totale in un quadro di riferimento contabile, neanche di respiro annuale.

Ma, dicevo, quella che era la motivazione della nostra contrarietà al modo col quale è stato presentato questo provvedimento, in questo ambito di gravi inadempienze, di gravi colpe della Giunta, era il fatto che la Giunta dovendo necessariamente ricorrere alla legislazione anteriore a quella vigente (perché la legge di contabilità, credo che vada ricordato ai colleghi, è vigente) ha preferito riferirsi al tipo di normativa antecedente a quello della legge di riforma della contabilità. In tal modo, ha proceduto su una linea che doveva essere di deroga alla legge stessa e che invece (per come era predisposto il provvedimento, facendo finta che la legge di contabilità non esistesse) non deroga era, ma bensì palese violazione della legge stessa, giacché presentava qualcosa che in base a quella legge non si poteva fare senza ammettere esplicitamente, così come è doveroso fare, che di deroga si trattava.

Ecco, quindi, che su questa via la Giunta si era incamminata a contraddire in maniera esplicita ed a violare, quindi, una norma di carattere generale, che era stata introdotta con la riforma della contabilità regionale, credendo che il Consiglio possa essere trattato in questa maniera e debba necessariamente far passare tutto in sordina, per far fronte alle necessità della Giunta che si attarda a discutere non sappiamo bene di che, senza approvare le cose che dovrebbe. In Commissione la cosa è stata rilevata, e certamente s'è fatta una obiezione formale che ha investito pure di un parere, sia pure non formalizzato, la Presidenza del Consiglio. Ci ritroviamo qui in aula a ridere la stessa cosa perché tutti i colleghi è

bene che conoscano la posizione assunta dalla Giunta, che non era quella di chiedere al Consiglio, con la forma dovuta, di poter derogare alla normativa in vigore, ma, facendo finta di niente, di aggirare l'ostacolo, credendo di poter andare avanti in questa maniera.

Credo che vada censurato il fatto, appunto, che la Giunta regionale cerca di scaricare sulle Istituzioni e sul Consiglio le tensioni che ha al proprio interno, se è vero come è vero che non è riuscita ancora a varare il bilancio del 1984, e se è vero ancora "a fortiori" che non è riuscita a varare il bilancio pluriennale (che, ricordiamo, in questa occasione, è un atto dovuto, anch'esso, in base alla legge di contabilità, al pari del bilancio annuale). Non vorremmo adesso che questo la Giunta lo scordasse, e facessimo, tappa per tappa, ogni volta, finta che la "numero 11" non esiste.

Ecco, quindi (e chiudo, signor Presidente, rispettando la brevità che mi ero imposto), che ancora una volta noi dobbiamo stigmatizzare questo atteggiamento di questa Giunta che va avanti nel ritardo e nella confusione e che crede appunto di poter scaricare sul Consiglio le proprie tensioni, facendo finta che le leggi non esistano, col massimo disprezzo del Consiglio e della legislazione regionale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puggioni. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.R.S.). Per dichiarare il nostro voto contrario al contenuto di questo esercizio provvisorio nonché al modo con cui è stato preparato e presentato. Mi pare che, non molto tempo fa (nel mese di maggio), sia stata approvata, o almeno sia entrata in vigore, una legge di contabilità, che doveva dare ordine e regolamentare una materia che, di ordine e regolamentazione, ne aveva più che bisogno.

Non abbiamo neanche finito di approvarla che già approviamo una legge di deroga, per cui mentre la legge di contabilità prevedeva che il bilancio provvisorio potesse essere approvato soltanto insieme al bilancio di previsione, del bilancio di previsione non c'è nessuna traccia.

Ma non solo non c'è nessuna traccia, ma si era addirittura presentato un esercizio provvisorio nel quale si ignorava totalmente la legge di contabilità, come se questa non esistesse, neppure prendendosi la cura di fare e di studiare un articolo di deroga o una legge di deroga.

Quindi, a questo punto, noi stiamo votando un esercizio provvisorio di un bilancio passato, perché, non avendo la Giunta presentato nessun bilancio, nessuna previsione di bilancio, evidentemente noi stiamo facendo i calcoli sul bilancio passato. Quanto questo sia un pasticcio, io non credo che sia il caso di stare qui a spiegarlo, perché si spiega da solo: pasticcio fonte di nuovi pasticci, di cui l'ultimo, è la bella trovata di consultare il Presidente del Consiglio per vedere se tale pasticcio sia ammissibile o inammissibile, perché poi la sostanza era questa.

Il Presidente del Consiglio (non si sa in quale veste) doveva dire alla Commissione se un progetto così pasticciato, potesse essere messo o no in discussione, se fosse il caso di presentare un emendamento o che cosa si potesse suggerire per uscire con un altro pasticcio da questi pasticci.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Brevissimamente, signor Presidente, per dichiarare, anche su questo provvedimento, il nostro voto contrario.

A leggere la relazione della Giunta (e poi la relazione stessa, molto frettolosamente, nel giro di qualche ora, oggi 20 dicembre 1983, dall'apposita Commissione) si evince molto chiaramente che tutto procede come il sistema vuole, da parte delle Giunte che si sono succedute in questa legislazione e di quelle che l'hanno preceduta. Nella relazione si fa riferimento addirittura al 1978, a partire dal quale non si è mai compiuto un bilancio di previsione nel tempo utile, cioè con decorrenza 1° gennaio.

Si ricorre all'esercizio provvisorio, che è solo di 3 o 4 mesi, per una spendita limitata soltanto ai 3 decimi dell'importo annuale; però questo esercizio provvisorio (e non potrebbe essere diversamente), non è legato a nessuna pro-

grammazione. Il che significa che la Giunta in carica ancora una volta va a tentoni, va in preda agli sbandamenti continui a seconda degli umori dei partiti che la compongono e delle correnti che all'interno dei partiti la compongono, e va all'insegna del pressapochismo, secondo determinati interessi che legano gli uomini, le correnti e i gruppi che compongono la Giunta regionale, nei riguardi dei partiti che, all'esterno di questa Giunta, di volta in volta, impongono delle soluzioni.

Mi riferisco oggi ad un partito di una certa colorazione e mi riferisco anche ai partiti che appartengono ad una colorazione diametralmente diversa; il che significa che non avete idee chiare, né per quanto riguarda le esigenze della Regione e ancor meno per quanto riguarda l'aspetto sociale che interessa tutta la collettività della Sardegna. Ma non avete idee chiare soprattutto in relazione alla programmazione, di cui siete andati tanto fieri, sbandierandola come il toccasana di tutti i mali; programmazione che dovrebbe riflettere il primo, il secondo e adesso il terzo piano di rinascita! Programmazione che dovrebbe essere il Vangelo dei famosi piani triennali, che poi sono diventati quinquennali, decennali; programmazione che dovrebbe essere il Vangelo, il testo magnifico di tutte quelle leggi e leggine che hanno varato, di tanto in tanto, ecco, la legge sulla riforma dell'agricoltura, la legge sulla riforma della zootecnia, le leggi e le leggine, oppure i pateracchi per quanto riguarda la situazione nel settore dell'industria, poi nel settore dei trasporti di cui ancora oggi si discute per prendere atto dell'ennesimo fallimento, per l'ennesima incapacità ecco, di queste Giunte regionali che hanno posto in notevole evidenza il fallimento dell'Istituto autonomistico sardo, così come lo concepite voi altri.

Questa è la realtà. E allora non potete avere il nostro assenso, anche perché più di una volta sono stati sollecitati, i componenti della Giunta, a emendarsi di questa linea politica, di questa logica politica che, di volta in volta, dimostra sempre la negatività sopra le altre negatività precedenti.

Ecco, non avete mai dimostrato di volervi

VIII LEGISLATURA

CCCXXXVI SEDUTA

20 DICEMBRE 1983

emendare, per cui noi non riteniamo assolutamente di votare questo provvedimento e, quindi, voteremo contro anche nei confronti del bilancio provvisorio.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Moretti, relatore.

MORETTI (D.C.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MURA, *Segretario*:

Art. 1

A parziale deroga di quanto disposto dall'articolo 35 della legge regionale 5 maggio 1983, n. 11, la Giunta regionale è autorizzata ad esercitare provvisoriamente, fino a quando sia approvato con legge e comunque non oltre il 31 marzo 1984, il bilancio della Regione per l'anno finanziario 1984, secondo gli stati di previsione e con le disposizioni e modalità previste nella legge di approvazione del bilancio per l'anno finanziario 1983 e nei relativi provvedimenti di variazione.

Negli impegni di spesa la Giunta regionale non può superare tre dodicesimi degli stanziamenti previsti in ciascun capitolo degli stati di previsione del bilancio per l'anno 1983.

Il limite di cui al precedente comma non si applica ove si tratti di spese obbligatorie tassativamente regolate dalla legge e non suscettibili di impegno o di pagamento frazionati in dodicesimi; tale deroga è da intendersi riferita a tutti i casi in cui le norme vigenti dispongono in ordine all'entità ed alla scadenza delle erogazioni, ivi compreso quello del pagamento degli stipendi e degli assegni fissi da corrispondere al personale assunto ai sensi della legge 1° giugno 1977, n. 285, e successive modificazioni ed integrazioni.

Sono esclusi dalla gestione provvisoria gli stanziamenti di spesa le cui autorizzazioni siano cessate nel 1983.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MURA, *Segretario*:

Art. 2

Sul capitolo relativo a "Spese per le elezioni regionali", corrispondenti al capitolo 01033 del bilancio per l'anno finanziario 1983, è autorizzata l'assunzione di impegni sino all'importo di lire 5.000.000.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2 bis.

MURA, *Segretario*:

Art. 2 bis

In vigenza dell'esercizio provvisorio restano confermati i limiti di importo applicati per

VIII LEGISLATURA

CCCXXXVI SEDUTA

20 DICEMBRE 1983

aperture di credito nell'anno finanziario 1983.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MURA, *Segretario*:

Art. 3

In attuazione della disposizione di cui all'articolo 39 della legge regionale 5 maggio 1983, n. 11, i provvedimenti d'impegno da emettere in conto dei capitoli di spesa corrispondenti a quelli contenuti negli "oggetti omogenei" 04.06 e 04.11 del bilancio per l'anno finanziario 1983 sono emessi, in vigenza dell'esercizio provvisorio, dall'Assessore della programmazione, bilancio ed assetto del territorio.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

MURA, *Segretario*:

Art. 4

In corrispondenza a quanto previsto nel precedente articolo 1 e con le stesse modalità e limitazioni è autorizzato, altresì, l'esercizio provvisorio del bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione e dei bilanci degli enti di cui alla legge regionale 1° agosto 1966, n. 5, ed all'articolo 34 della legge regionale 5 maggio 1983, n. 11.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

MURA, *Segretario*:

Art. 5

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione con effetto dal 1° gennaio 1984.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto avverrà subito.

La Presidenza avverte i colleghi consiglieri che dopo le votazioni a scrutinio segreto, si dovrà procedere all'esame dell'esercizio provvisorio del bilancio del Consiglio. Dopo questa comunicazione, subentra la preghiera che i colleghi non si allontanino dall'aula.

Approvazione del disegno di legge: "Disposizioni relative al personale dell'Amministrazione regionale, dello Stato e delle Regioni a statuto speciale impiegato nella campagna antincendi" (340) col titolo: "Disposizioni relative al personale dell'Amministrazione regionale e dello Stato impiegato nella campagna antincendi".

Approvazione del testo unificato delle proposte di legge: "Adeguamento del contributo per la ricostruzione di Gairo ed Osini e sull'ulteriore finanziamento delle opere di interesse generale non ancora realizzate per la ricostruzione dei due centri" (7); "Completamento della ricostruzione degli abitati di Gairo ed Osini" (10) col titolo: "Interventi per la ricostruzione dei Comuni di Gairo ed Osini".

Approvazione del disegno di legge: "Norme per la gestione della biblioteca dell'Amministrazione regionale". (303)

VIII LEGISLATURA

CCCXXXVI SEDUTA

20 DICEMBRE 1983

Approvazione del disegno di legge: "Finanziamenti ai Comuni, Consorzi intercomunali, Comunità montane, aree e nuclei di sviluppo industriale ed alle imprese industriali, artigiane ed agricole per l'esecuzione di opere di disinquinamento". (253)

Approvazione del disegno di legge: "Variazioni al bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1983 necessarie allo svolgimento di urgenti adempimenti in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1979, n. 348". (347)

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione a scrutinio segreto, con unica chiamata, dei disegni di legge numeri 340, 303, 253 e 347, e del testo unificato delle proposte di legge nazionali numero 7 e numero 10.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RAIS

Risultati delle votazioni.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge numero 340:

presenti	68
votanti	67
astenuti	1
maggioranza	34
favorevoli	42
contrari	25

(Il Consiglio approva).

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sul testo unificato delle proposte di legge nazionale numero 7 e numero 10:

presenti	68
votanti	67
astenuti	1
maggioranza	34
favorevoli	57
contrari	10

(Il Consiglio approva).

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge numero 303:

presenti	68
votanti	67
astenuti	1
maggioranza	34
favorevoli	54
contrari	13

(Il Consiglio approva).

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge numero 253:

presenti	68
votanti	67
astenuti	1
maggioranza	34
favorevoli	51
contrari	16

(Il Consiglio approva).

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge numero 347:

presenti	68
votanti	67
astenuti	1
maggioranza	34
favorevoli	40
contrari	27

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alle votazioni: Are - Asara - Atzeni - Atzori Angelo - Atzori Villio - Baghino - Barranu - Battolu - Becciu - Berlinguer - Boi - Buzzanca - Cardia - Carta Giorgio - Carta Mario - Castellaccio - Catte - Chessa - Cogodi - Corrias - Demartis - Demontis - Dettori - Floris Mario - Floris Severino - Franceschi -

VIII LEGISLATURA

CCCXXXVI SEDUTA

20 DICEMBRE 1983

Giagu - Gianoglio - Isoni - Ladu Giorgio - Ladu Salvatore - Lorettu - Mannoni - Medde - Mereu Salvatorangelo - Montresori - Moretti - Mulas - Muledda - Mura - Murru - Offeddu - Oggiano - Onnis - Oppi - Orrù - Pigliaru - Pili - Pintus - Pischedda - Puddu - Puggioni - Raggio - Saba Antonio - Saba Benito - Sanna Carlo - Satta Gabriele - Satta Sebastiano - Schintu - Secci - Sechi - Serra - Spina - Tamponi - Tidu - Uras - Zurru:

Si è astenuto: Il Presidente Rais).

Approvazione del disegno di legge: "Norme sullo scioglimento dei Patronati scolastici e dei consorzi dei Patronati scolastici e sul passaggio delle attribuzioni degli stessi ai Comuni ai sensi dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1979, n. 348". (359)

Approvazione del disegno di legge: "Gestione irrigua dei consorzi di bonifica". (362)

Approvazione del disegno di legge: "Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione e dei bilanci degli enti strumentali per l'anno finanziario 1984". (377)

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione a scrutinio segreto, con unica chiamata, dei disegni di legge numeri 359, 362 e 377. Prego i Segretari di procedere alla chiama.

Risultato delle votazioni.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione del disegno di legge 359:

presenti	67
votanti	65
astenuti	2
maggioranza	33
favorevoli	49
contrari	16

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Are - Asara - Atzeni - Atzori Angelo - Atzori Villio - Barranu - Battolu - Becciu - Berlinguer - Boi - Buzzanca - Cardia - Carta Giorgio - Carta Mario - Castellaccio - Catte - Chessa - Cogodi - Corrias - Demartis - Demontis - Dettori - Floris Mario - Floris Severino - Franceschi - Giagu - Gianoglio - Isoni - Ladu Giorgio - Ladu Salvatore - Lorettu - Mannoni - Medde - Montresori - Moretti - Mulas - Muledda - Mura - Murru - Offeddu - Oggiano - Onnis - Oppi - Orrù - Pigliaru - Pili - Pintus - Pischedda - Puddu - Puggioni - Raggio - Saba Antonio - Saba Benito - Sanna Carlo - Satta Gabriele - Satta Sebastiano - Schintu - Secci - Sechi - Serra - Spina - Tamponi - Tidu - Uras - Zurru.

Si sono astenuti: il Presidente Rais - Mereu Salvatorangelo).

Proclamo il risultato della votazione del disegno di legge numero 362:

presenti	67
votanti	66
astenuti	1
maggioranza	34
favorevoli	44
contrari	22

(Il Consiglio approva).

Proclamo il risultato della votazione del disegno di legge 377:

presenti	67
votanti	66
astenuti	1
maggioranza	34
favorevoli	38
contrari	28

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alle votazioni: Are - Asara - Atzeni - Atzori Angelo - Atzori Villio - Barranu - Battolu - Becciu - Berlinguer - Boi - Buzzanca - Cardia - Carta Giorgio - Carta

VIII LEGISLATURA

CCCXXXVI SEDUTA

20 DICEMBRE 1983

Mario - Castellaccio - Catte - Chessa - Cogodi - Corrias - Demartis - Demontis - Dettori - Floris Mario - Floris Severino - Franceschi - Giagu - Gianoglio - Isoni - Ladu Giorgio - Ladu Salvatore - Loretto - Mannoni - Medde - Mereu Salvatore - Montresori - Moretti - Mulas - Muledda - Mura - Murru - Offeddu - Oggiano - Onnis - Oppi - Orrù - Pigliaru - Pili - Pintus - Pischedda - Puddu - Puggioni - Raggio - Saba Antonio - Saba Benito - Sanna Carlo - Satta Gabriele - Satta Sebastiano - Schintu - Secci - Sechi - Serra - Spina - Tamponi - Tidu - Uras - Zurru.

Si è astenuto: il Presidente Rais).

Discussione e approvazione della delibera di autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio interno del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sulla delibera di autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio interno del Consiglio regionale per l'anno 1984.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poiché nessuno domanda di parlare la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Uras, relatore.

URAS (P.C.I.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Si dà lettura della delibera.

MURA, *Segretario*:

IL CONSIGLIO REGIONALE
su proposta del Consiglio di Presidenza

D E L I B E R A

Articolo unico

E' autorizzato l'esercizio provvisorio del bilancio interno del Consiglio dal 1° gennaio al 31 marzo 1984 secondo lo schema di stato di previsione delle spese per l'esercizio 1984 già

approvato dal Consiglio di Presidenza nella seduta del 13 dicembre 1983.

Durante l'esercizio provvisorio gli impegni di spesa non potranno eccedere, su ciascun capitolo dello stato di previsione di cui al comma precedente, i tre dodicesimi dello stanziamento complessivo.

PRESIDENTE. Metto in votazione la delibera proposta. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Discorso di fine anno del Presidente del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, chiudendo i lavori di questa che sarà l'ultima seduta del 1983, desidero fare, come è tradizione, qualche considerazione sull'anno che sta per concludersi.

Il 1983 non è stato, certo, per la Sardegna un anno felice: si è aggravata la crisi economica, sono cresciuti in negativo tutti gli indicatori economici e sociali, dai dati sulla occupazione, a quelli sulla produzione, agli investimenti. Le tensioni sociali che ne sono derivate hanno raggiunto livelli così preoccupanti da far dubitare, talvolta, della possibilità di un loro democratico governo. E vecchi problemi sono rimasti tuttora irrisolti; quello dei trasporti ad esempio, che proprio in questi giorni ha determinato per l'isola una situazione drammatica e che proprio stamane è stata ridiscussa.

Mi chiedo fino a quando potremo consentire che questo problema continui a pesare negativamente, e così pesantemente, sulla nostra economia, sulle nostre prospettive di sviluppo. Sino a quando potremo consentire che non si trovino soluzioni nuove, adeguate, e definitive.

Nell'estate scorsa è giunta, poi, la terribile ventata di incendi che in pochissimi giorni di autentico dramma, hanno distrutto colture, foreste, case e, purtroppo, stroncato anche numerose vite umane. Il costo sociale di questo tristissimo fenomeno è enorme, e se ne sentirà il peso per molti anni ancora. Il disastro ha avuto proporzioni tali che c'è da temere effettivamen-

te in un processo di desertificazione e quindi in un cambiamento addirittura climatico per la nostra Isola. Anche la siccità, purtroppo, non è estranea alla storia della Sardegna; potrebbe diventare una costante di questo ambiente così profondamente modificato.

Tutti abbiamo ancora negli occhi le tremende immagini delle vittime degli incendi, guardie forestali e volontari, ridotti in torce umane, mentre compivano con grande coraggio il loro dovere. A questi morti e al loro sacrificio, come a tutte le vittime del dovere e del lavoro deve andare in questo momento il nostro pensiero reverente. Essi costituiscono un esempio, ma anche un monito perché episodi come questi non si ripetano, perché ai tanti mali che affliggono la nostra società non si aggiungano quelli che, in grandissima parte, possono essere previsti e scongiurati con comportamenti adeguati da parte dei pubblici poteri.

Insieme con coloro che sono giunti al sacrificio estremo, bisogna ricordare anche coloro che hanno sofferto e soffrono per le condizioni socio-economiche in cui versa la nostra Isola e il nostro Paese.

In una Assemblea legislativa come la nostra non possiamo non metterci il problema delle misure da adottare per il presente e per il futuro, non soltanto per contrastare la crisi ormai pluriennale che ci travaglia, ma anche per trovare i modi di uscirne, di progettare e realizzare un futuro diverso, più sereno, più vivibile per tutti.

Ebbene, nonostante le moltissime difficoltà, nonostante la gravità della crisi, nonostante la carenza della strumentazione, l'Assemblea regionale anche in questo difficile anno, ha retto all'impatto dell'incalzare di situazioni sempre più gravi, di condizionamenti sempre più stretti, di spazi di manovra sempre più angusti. Nonostante la difficoltà della nostra condizione, cioè, il Consiglio ha saputo trovare le forze per promuovere un nuovo rilancio del suo ruolo, per adattarsi ai nuovi compiti richiesti dallo sviluppo della società e dall'ampiezza della crisi che la Sardegna attraversa.

Insieme con il lavoro ordinario di legislazione, infatti, il Consiglio è stato in tutti i mo-

menti più gravi (dalla crisi industriale ai momenti di contestazione nei confronti delle strutture centrali dello Stato; dalla questione dei trasporti, alla questione mineraria, dalla questione degli incendi, ai danni subiti dalla agricoltura per le calamità naturali, ai problemi della sanità pubblica, dell'igiene, della ecologia, dall'artigianato allo sviluppo turistico, etc.), il Consiglio, dicevo, è stato in tutti i momenti più gravi, la sede istituzionale più idonea a consentire il democratico sviluppo di un serio confronto fra le forze politiche, elaborando tesi, proposte e soluzioni, in un rapporto sicuramente positivo, con la Giunta regionale. E ciò non è poco, in un'epoca in cui principi di democrazia che la storia impone come acquisiti, sono invece ancora privilegio di non moltissimi Paesi. E' un privilegio che molti, abituati ormai alla democrazia, tendono a sottovalutare e a dare per scontato, mentre costituisce una conquista quotidiana che si nutre di comportamenti coerenti e conseguenti, tesi a realizzare la più efficace risposta alle esigenze della società.

Volendo sintetizzare in cifre la nostra attività possiamo ricordare che nel 1983, pur essendo stata la interruzione di attività conseguente alle elezioni politiche, l'Assemblea regionale ha tenuto 73 sedute, nel corso delle quali sono state approvate ben 46 leggi, discusse 8 mozioni, svolto 33 interpellanze. Da parte loro, le Commissioni si sono riunite 334 volte, il Consiglio di Presidenza 26, mentre la conferenza dei Presidenti di gruppo ha disciplinato le modalità del lavoro consiliare con 29 riunioni.

L'attività di un organismo politico come il Consiglio non si misura però, onorevoli colleghi, soltanto con i dati statistici. Ho già accennato alla capacità che il Consiglio ha avuto di cominciare ad adeguare le sue strutture alle necessità odierne.

Molto è stato fatto negli scorsi anni, ma moltissimo resta ancora da fare, particolarmente nei prossimi mesi.

Il processo di rinnovamento è comunque in atto e le difficoltà non impediranno di andare avanti.

La più importante struttura è data dalla stessa sede del Consiglio regionale. Proprio nel 1983, abbiamo visto uscire dal sottosuolo,

mi si consenta l'immagine, dove erano state "dimenticate" per vent'anni, le strutture di quella che fra un paio d'anni diverrà appunto la sede del Consiglio regionale. Avere una sede propria, a oltre trentacinque anni dalla nascita dell'autonomia non è cosa da poco. E non soltanto come fatto simbolico, ma proprio per una elementare funzionalità e disponibilità di locali. Anche in questa sala, infatti, come è noto, siamo ospiti.

Non si tratta, però, soltanto di locali. All'interno del Consiglio come fanno bene gli organi preposti, ma come forse non conosce compiutamente l'opinione pubblica, è in atto un processo di ammodernamento e di riforma di notevole importanza. Di ciò naturalmente dovrà essere specchio fedele un nuovo regolamento, da più parti richiesto ormai da tempo, che il Consiglio dovrà darsi, io spero, in questa legislatura e per il quale è stata presentata una organica proposta che sarà presto discussa dalla giunta del regolamento e, successivamente, dall'Assemblea.

Il Consiglio ha lavorato con impegno non soltanto in aula ed in Commissione: esso ha operato anche per rinnovare se stesso, la sua immagine, il suo modo complessivo di funzionare.

Pur non essendo questa la sede per l'esame di queste problematiche, ritengo però opportuno ricordare, anche se molto brevemente, quanto l'Ufficio di Presidenza sta studiando, discutendo o già realizzando per il potenziamento dell'archivio storico del Consiglio, specie attraverso la traduzione e pubblicazione degli atti degli Stamenti che ci consentirà di riportare alla luce e far conoscere a tutti — particolarmente alle giovani generazioni — momenti essenziali della nostra storia, spesso non sufficientemente conosciuti: per la organizzazione del servizio Resoconti, per il quale è allo studio una regolamentazione dell'attività finalizzata alla pubblicazione degli atti, il più possibile vicina ai tempi reali, per la istituzione e la regolamentazione dell'Ufficio stampa, per il quale è stata predisposta una bozza di regolamento, che prevede un potenziamento ed è attualmente all'esame, come dicevo, dell'Ufficio di Presidenza; per la ristrutturazione del Servizio Studi e documentazione che

ne potenzierà l'attività e la capacità di fornire sollecitamente al Consiglio, ai Gruppi, alle Commissioni, ai singoli consiglieri, quella disponibilità di dati ed elaborazioni, che risponde ad una nostra precisa e non più rinviabile esigenza. E' previsto, in proposito, un ampio ricorso alla tecnologia derivata dagli enormi sviluppi che l'elettronica e la telematica hanno registrato in questi anni. Ancora, per il trasferimento della biblioteca in locali adeguati con la possibilità quindi di accedere anche per questo settore a tecnologie più avanzate per la catalogazione e consultazione del patrimonio librario, cartografico e documentale esistente.

Un'altra iniziativa, infine, riguarda la catalogazione delle opere d'arte di proprietà del Consiglio, e la stampa del relativo catalogo. A questo proposito ricordo anche che è in fase di avanzata organizzazione una mostra delle opere d'arte più importanti di proprietà del Consiglio regionale e dei maggiori enti locali della Sardegna.

Così come tutta la Pubblica Amministrazione, anche il Consiglio regionale deve non soltanto essere più funzionale e più aderente ai nuovi compiti istituzionali, ma agire con efficacia in un quadro di garanzie democratiche di trasparenza e di riferimento costante con le forze più vive e sensibili della società civile. Forse così si attenueranno anche certe critiche, alcune certamente fondate, ma altre animate, talvolta, da autentico qualunquismo che coinvolgono in un unico giudizio negativo il personale politico, chi lavora dentro le istituzioni e, in definitiva, la politica *tout-court*. E con la politica, forse, le stesse istituzioni democratiche. Non si dimentichi, però, che anche quella dell'anti ideologismo è un'ideologia spesso reazionaria e falsamente democratica.

Questo non vuole essere e non è un invito a dimenticare che vi sono spesso deviazioni e che queste devono essere giustamente repressi, ma vuole essere un invito alla riflessione serena ad un giudizio ponderato, con la coscienza del rischio che si corre a porre in discussione istituzioni, quelle della democrazia rappresentativa, che forse non saranno sempre pari alle attese in esse riposte, ma che certamente sono le mi-

glieri che l'uomo è riuscito finora a costruirsi.

E' con questa consapevolezza dunque che si sta procedendo al potenziamento e rinnovamento della struttura consiliare e del suo modo di operare, è su questo campo della funzionalità e della democrazia, infatti, che si gioca, non soltanto il futuro della nostra Assemblea o della nostra autonomia, ma di tutte le istituzioni democratiche del nostro Paese. Ed è anche perciò che mi è gradito porgere un sentito ringraziamento ai rappresentanti della stampa, soprattutto a coloro che seguono i nostri lavori e che sono il tramite naturale tra ciò che facciamo e l'opinione pubblica. Insieme con il ringraziamento l'augurio che nel loro prezioso e delicato lavoro essi non debbano mai far prevalere il pregiudizio sul giudizio e che le loro critiche anche se severe e graffianti, siano sempre costruttive e, comunque, animate dal rispetto per le istituzioni.

Un ringraziamento sento il dovere di porgere al Segretario Generale e al personale del Consiglio che ha dimostrato ancora una volta notevoli capacità, che sarebbe sbagliato sottovalutare o non utilizzare appieno, e ciò sento di fare a nome di tutti i consiglieri ai quali, unitamente

all'Ufficio di Presidenza, esprimo un sincero ed affettuoso saluto augurale.

A tutto il popolo sardo, particolarmente ai disoccupati, agli emigrati, a coloro che lottano per mantenere il posto di lavoro, il saluto di tutta l'Assemblea e l'augurio che l'84 sia l'anno della ripresa, l'anno nel quale la speranza della nuova rinascita della Sardegna possa trovare le prime realizzazioni nel quadro di un nuovo disegno di sviluppo che le forze politiche non mancheranno di elaborare e proporre e a cui i cittadini tutti potranno certo partecipare in maniera decisiva nelle consultazioni elettorali del giugno prossimo.

Onorevoli colleghi, ancora una volta un augurio da parte della Presidenza del Consiglio.

La seduta è chiusa e il Consiglio verrà riconvocato a domicilio.

(Applausi).

La seduta è tolta alle ore 22 e 55.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Pier Franco Princivalle

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni
annunziate in apertura di seduta.**

Interrogazione Isoni sul problema dello svincolo che si vorrebbe realizzare sulla congiungente Anela-strada direttissima Abbasanta-Olbia.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei lavori pubblici per conoscere:

1) se sia vera la notizia secondo la quale sarebbe stato progettato uno svincolo del costo di svariati miliardi nei pressi del Caseificio sociale del Goceano;

2) se risulti loro che detto svincolo e le opere accessorie ad esso connesse potrebbe costituire un vero e proprio sperpero del pubblico denaro poiché sarebbe bastato procedere alla sistemazione della strada pubblica preesistente denominata "caminu de logu" che si interseca con la Bono-Benetutti per potere accedere alla "direttissima" attraverso lo svincolo ivi esistente;

e per sapere:

a) se pensano che una somma tanto ingente potrebbe essere utilmente destinata o alla realizzazione di altri chilometri di strada verso Olbia o anche a dotare di energia elettrica e di acqua le aziende agricole della piana di Anela, oggi sprovvista delle più elementari infrastrutture;

b) se ritengano sia accettabile che, per soddisfare le brame faraoniche di taluni amministratori locali si debba procedere all'esproprio e alla polverizzazione di aziende agricole già gravemente penalizzate da altri espropri e da altre gravose servitù;

c) se intendano intervenire con la massima sollecitudine per evitare lo spreco e il danno, destinando quindi l'ingente somma non già a creare inutili doppiopioni, ma al fine di concorrere alla risoluzione, almeno parziale, di problemi annosi che coinvolgono non soltanto le popolazioni del Goceano ma l'intera Sardegna, che resta in attesa di veder aperte nuove e agibili vie di comunicazione verso i porti e verso gli aeroporti e al fine di liberare dall'isolamento

più umiliante e dalla miseria vaste plaghe dell'Isola. (739)

Interrogazione Moretti - Giagu - Montresori - Atzeni, con richiesta di risposta scritta, sull'assistenza agli orfani ex ENAOLI.

I sottoscritti, vivamente preoccupati per il protrarsi della situazione di disagio dovuto al mancato pagamento degli assegni agli orfani ex ENAOLI, che rischia di far trascorrere loro, dopo parecchi mesi, anche un Natale di indigenza, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore degli affari generali per conoscere quali provvedimenti urgenti la Giunta intende intraprendere per porre fine a tale stato di cose, attuando le norme della legge n. 348 ed evitando, per quanto possibile, provvedimenti tampone che, dopo qualche tempo, lasciano le situazioni al punto di partenza. (740)

Interrogazione Tamponi - Berlinguer - Satta Sebastiano - Satta Gabriele, sui sussidi consegnati in privato dalla Regione alle famiglie dei caduti di Curraggia.

I sottoscritti, nell'apprendere dalla stampa che la Giunta regionale ha operato nei confronti del Comune di Tempio e di tutte le forze democratiche la grave scorrettezza di consegnare in privato sussidi pubblici previsti dalla Regione per le famiglie dei caduti di Curraggia, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere le motivazioni di tale grave atto lesivo non solo dei poteri del Consiglio comunale di Tempio, ma soprattutto della memoria dei caduti e della dignità della famiglia di coloro che hanno immolato la propria vita in un servizio di protezione civile. (741)

Interrogazione Berlinguer - Satta Sebastiano - Satta Gabriele - Atzori Villio - Muledda sulla mancata trasformazione dell'ufficio postale di Santa Maria La Palma in Alghero, da ricevuto-

ria PP.TT. in agenzia PP.TT.-

I sottoscritti rilevano che nella borgata di Santa Maria La Palma di Alghero, intorno alla quale gravita un territorio con alta densità di popolazione composta essenzialmente da assegnatari della riforma agraria, esiste una ricevitoria delle Poste e Telegrafi.

Tale servizio è assolutamente inadeguato a soddisfare le esigenze della popolazione e segnatamente dei numerosi pensionati che dall'Amministrazione postale ricevono il periodico assegno. Si determinano di conseguenza immancabili ritardi e notevoli disagi per l'utenza.

Le popolazioni interessate hanno da tempo sollecitato la trasformazione dell'ufficio postale di Santa Maria La Palma da ricevitoria in agenzia. A seguito di tale diretta sollecitazione la Direzione compartimentale di Cagliari delle PP.TT. con nota del lontano 23 luglio 1980, n. 22796/I/I/ULA/MD, ha dato assicurazione di aver accolto le legittime istanze degli abitanti della zona.

Tale assicurazione non ha avuto, però, seguito concreto ed operativo. La situazione dell'ufficio postale interessato è rimasta la stessa, con i soliti disagi per gli utenti.

In considerazione di quanto sopra esposto i sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere se non intenda muovere gli opportuni passi presso la Direzione compartimentale delle PP.TT. di Cagliari per ottenere che venga sollecitamente operata la preannunciata trasformazione dell'ufficio postale di Santa Maria La Palma da ricevitoria in agenzia. (742)

Interrogazione Berlinguer - Satta Sebastiano - Satta Gabriele - Atzori Villio - Muledda sulla mancata apertura della farmacia rurale nella borgata di Santa Maria La Palma di Alghero.

I sottoscritti rilevano che intorno alla borgata di Santa Maria La Palma di Alghero gravita un territorio intensamente popolato. Vi abitano

alcune migliaia di famiglie di assegnatari della zona di riforma agraria e di lavoratori del comprensorio di riforma.

Tutta questa popolazione, certamente non agiata, è costretta, non essendovi nella borgata alcun servizio farmaceutico a sobbarcarsi notevoli oneri e disagi per potersi approvvigionare di medicinali.

Spesso senza poter usufruire di alcun servizio pubblico di trasporto, gli abitanti di Santa Maria La Palma sono costretti, per poter acquistare i farmaci loro necessari, a recarsi ad Alghero coprendo una distanza di 15-20-25 chilometri.

Gli assegnatari della riforma agraria, gli imprenditori agricoli, i cittadini della zona hanno avanzato, nell'agosto del 1980, all'Assessorato regionale alla sanità, formale richiesta di apertura, nella borgata, di una farmacia rurale. Tale istanza non ha avuto risposta alcuna.

Ciò esposto i sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore alla sanità per sapere se non intenda dare risposta positiva alle istanze delle popolazioni del territorio di Santa Maria La Palma, disponendo con sollecitudine l'apertura in detta borgata di una farmacia rurale. (743)

Interrogazione Anedda sugli espropri per la costruzione del serbatoio sul fiume Cixerri.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere se sia a conoscenza che, in relazione ai lavori di costruzione del serbatoio sul fiume Cixerri, siano state inviate centinaia di lettere ad agricoltori e proprietari con la comminatoria di un'espropriazione nemmeno avviata al fine di cederli ed accettare esose condizioni di acquisto;

per sapere altresì se sia a conoscenza che, a seguito della minaccia di un mai attuato esproprio, una vastissima estensione di fertile terreno è da anni inutilizzata ed incolta;

per sapere infine quali provvedimenti intenda adottare per eliminare i disagi derivanti da tale situazione ai proprietari. (744)